

CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola

SOMMARIO

La pagina ascetica: Pazienza di S. Francesco di Paola. — *Nella luce dei Santi:* I. Un pio e dotto commentatore di S. Bellarmino; II. I nuovi Ponenti delle Cause dei Ven. Clausi e Filomena; III. Come si giunge alla Beatificazione dei Servi di Dio; IV. Associazione tra i divoti di S. Francesco di Paola. — *La protezione del Padre:* Grazie ottenute. — *Il Capitolo Generale.* — *La pagina storica:* Il Santuario-Basilica di S. Francesco di Paola in Genova. — *Vita delle Congregazioni.* — *Il nostro Pellegrinaggio a Lourdes.* — *Nella Cappella del S. Cuore di Gesù in Roma.* — *Tra le Suore Minime di Monteverde.* — *Varie.* — *I libri.* — *I nostri morti.*



È questa la bellissima tela che campeggia nel centro della magnifica cappella del Santuario di S. Francesco di Paola in Genova, oggi Basilica.

Il pittore, ritraendo il Santo in un atteggiamento piuttosto severo, ha voluto mettere in rilievo tutta la fierrezza schietta, quasi rude, del carattere del grande Calabrese; fierrezza che non smentisce, però, la mitezza del simpatico Santo della Carità. E quanta confidenza ispiri questa immagine, lo dimostrano le innumerevoli anime che si prostrano dinnanzi e sciolgono i voti della loro riconoscenza...

Il bimbo, che l'artista ha collocato ai piedi del Santo, a testimonianza di una grazia ricevuta, è creduto della famiglia del principe D'Oria.



Dal quadro del Semino o, secondo altri, del Calvi, pittori genovesi del secolo xvi.





La Pagina Ascetica

Della pazienza di S. Francesco di Paola

(Meditazione)

I Punto. — La pazienza è una virtù che ci fa sopportare tranquillamente e senza ribellione i più acuti dolori e i tormenti più penosi. Nostro Signore ce ne ha dato un esempio incomparabile nei misteri della sua flagellazione, della coronazione di spine, del viaggio ai Calvario e della sua crocifissione. I Martiri pure ce ne hanno dato numerosi esempi nei supplizi innumerevoli e crudeli ai quali furono sottoposti, per quanto fossero strazianti non si sentirono mai nè ingiuriare i carnefici, nè lamentarsi per la loro crudeltà e neppure gettare grida scomposte. San Francesco da Paola fu nello stesso modo ammirevole in questa virtù, e per quanto egli non abbia perduto la vita tra le torture e i supplizi come i martiri, la Chiesa tuttavia ci fa dire nel suo Uffizio che la sua vita altro non fu che un lungo martirio. « *Longum tulit martyrium* ».

Infatti non vi fu dolore che non soffrisse durante una vita di novantadue anni sottoposta al digiuno, all'astinenza, ai cilizi, alle discipline, alle lunghe veglie, ai lavori più faticosi, ai lunghi e disagiati viaggi, allo scarso riposo sul duro letto o sulla nuda terra, alle infermità che colpivano un corpo tanto estenuato

e maltrattato. Nonostante tutto lo ritrovavano sempre in una calma perfetta e sorridente serenità; prova che egli possedeva perfettamente l'anima sua e nessuna inquietudine turbava il suo riposo e la sua pace.

Il suo aspetto, le sue parole, la sua compagnia, tutte le sue maniere fra tanti tormenti rivelavano la più grande pace interiore e nulla aveva mai che facesse supporre in lui la violenza o lo sforzo, la pena nascosta o l'agitazione dissimulata.

Ohimè, come questa pazienza è rara tra le persone del mondo per quanto i mali che si accumulano sulle creature la rendano necessaria. Esaminatevi su questo punto e vedete se voi ne avete in qualche grado il dono.

Come vi comportate nei dolori e nelle malattie? Come sopportate la fame, la sete, il freddo, il caldo, le malattie, le fatiche? Non è forse vero che invece di riceverli come doni della bontà divina che vuole con ciò risparmiarvi le pene della vita futura e darvi pegni della vostra predestinazione e salvezza eterna, voi li considerate mali insopportabili procurati dalla avversa fortuna? Non è vero che quando vi colpiscono, invece di

ringraziare la divina bontà della sua visita voi mormorate con la Provvidenza e vi lamentate della sua condotta verso di voi? È dunque inutilmente che Nostro Signor Gesù Cristo si presenta a voi col suo corpo straziato, col cuore trafitto, con le sue membra ferite, con tutte le piaghe aperte e sanguinanti? È inutilmente che il vostro Beato Padre vi fa conoscere esempi sì luminosi di pazienza e di tranquillità in mezzo alle sofferenze più dolorose?

Prendete oggi altri sentimenti: imitate questi grandi esempi; soffrite con pazienza e rassegnazione i dolori ai quali vi assoggettano le miserie del vostro corpo; lodate e benedite Dio nelle vostre sofferenze e invece di farne occasione di peccato, fatene motivo di merito e strumento di perfezione e di santificazione.

II Punto. — Considerate, in secondo luogo, che la virtù della pazienza ci conforta ancora e ci rende sottomessi e tranquilli nelle affezioni e dolori che ci vengono dall'esterno come ingiurie, affronti, calunnie, cattivi trattamenti, ingiustizie e offese nelle sostanze, nella persona, nell'onore. Così Davide diceva di sè stesso che egli era tranquillo e pacifico con coloro ai quali faceva la guerra e che egli, nelle maggiori persecuzioni, si comportava come un uomo che non sente e non fa alcuna protesta.

Oh quanto S. Francesco da Paola è stato ammirabile su questo punto! Predicano pubblicamente contro la sua vita, il suo Istituto, i suoi miracoli, ed egli non dice parola, non fa la propria apologia, non si difende in alcun modo.

Vanno per arrestarlo, legarlo, gettarlo in una prigione: egli non si agita, non

si nasconde, si presenta ai suoi persecutori col viso sorridente e il cuore pieno di amabile benevolenza. Scacciano violentemente oltraggiando i suoi Religiosi dal Convento di Castellammare che la divina Provvidenza gli aveva dato ed egli non se ne commove; consola i suoi figli, benedice e loda il Signore con le parole di Giobbe: *Il Signore ce l'aveva dato, il Signore ce l'ha tolto, ciò che piacque al Signore fu fatto; il suo Santo Nome sia benedetto.* Egli ha dei nemici alla corte di Luigi XI, invidiosi che fanno tutti gli sforzi per diminuire la stima di lui nel cuore del Re e farlo rimandare con disprezzo in Italia. Egli non ha alcun malanimo verso di loro, non protesta, non agisce in alcun modo per respingere le loro calunnie.

Infine l'inferno si leva contro di lui: i demoni lo battono crudelmente e lo coprono di ferite. Egli conserva sempre la sua calma e non si adira neppure contro il nemico comune del genere umano.

Oh coraggio, o fermezza, o pazienza incomparabili. Sforzatevi di imitarlo nelle contraddizioni e le persecuzioni che sono inevitabili in questa vita. Finora non le avete amate perchè non ne avete conosciuto il pregio, l'utilità e la dolcezza, ma pensando quanto i Santi e soprattutto il Santo dei Santi le hanno apprezzate, voi dovete incominciare a prediligerele. Tertulliano dice che Nostro Signore si espone ad ogni sorta di obbrobrii perchè volle, uscendo da questa vita, saziarsi delle delizie della pazienza. Considerate ancora voi le persecuzioni come cibi preziosi e cercate di nutrirvene e assaporarli sopportandole con gioia. Forse non desterete l'invidia degli uomini che non conoscono quant'è utile soffrire, ma fa-

rete invidia agli Angeli secondo la parola dello stesso Tertulliano: Nelle nostre croci e nei nostri dolori noi facciamo invidia al Cielo.

III Punto. — Considerate in terzo luogo che come Dio fa risplendere la sua pazienza aspettando a lungo i peccatori e le anime deboli alla conversione e alla penitenza così i Santi fanno vedere la loro aspettando con tranquillità l'effetto delle loro preghiere, delle loro esortazioni, delle loro rimostranze, dei loro lavori. Dove troveremo noi esempi più luminosi di questa pazienza che nella vita di S. Francesco da Paola? Egli lavorò alla conversione dei popoli e dei Re, lavorò alla fondazione e allo stabilimento del suo Ordine, alla perfezione e santificazione dei suoi figli; ma le cose non sempre riuscirono secondo le aspirazioni del suo zelo. La Corte di Napoli resistette sempre ai suoi consigli, quantunque per politica circondasse il Santo di grande onore; Luigi XI non si arrese ai suoi consigli se non dopo molte ripulse e difficoltà. In Francia non gli fu possibile aprire un convento che sette anni dopo il suo arrivo, nonostante tutte le promesse fattegli di dargliene uno subito. Ebbe sovente opposizioni e contrad-

dizioni alle sue fondazioni. Infine per quanto il più gran numero dei suoi Figli gli fossero fedeli e obbedienti e ricevevano con molta docilità le sue disposizioni, qualcuno gli diede dispiaceri e dolori e profitto poco delle sue divine lezioni. Ma nulla di tutto questo fu capace di alterare la sua pazienza. Egli fu sempre uguale a sè stesso così nella fortuna come negl'insuccessi, rassegnato in tutte le cose al volere di Dio, sottomesso a tutti gli ordini e a tutte le disposizioni della sua divina Provvidenza.

Avete voi qualche sentimento di questo genere? È tranquillo il vostro zelo? Non vi inquietate quando le cose non riescono come voi speravate? La durezza e l'impazienza verso i vostri figli e dipendenti non vi mettono in collera, non vi danno irritazione e inquietudine? Se questo avviene voi non siete ancora buon discepolo di questo gran Maestro e non sapete ancora imitare la sua fermezza e rassegnazione. È buona cosa essere zelanti e lavorare per la gloria di Dio e la salvezza delle anime: ma bisogna farlo senza detrimento della virtù della pazienza, per il pericolo che volendo correggere e santificare gli altri, non vi rendiate voi stessi degni di condanna e di castigo.

Agli amici del CHARITAS, la più viva raccomandazione di non dimenticare che esso vive solo degli Abbonamenti e delle Offerte dei Lettori. Lo ricordino specialmente i morosi o ritardatari!



NELLA LUCE DEI SANTI



I.

Un piissimo e dotto commentatore di S. Roberto Bellarmino P. GIOVANNI DESBOIS, Minimo



In questi giorni la Chiesa ha inscritto nel catalogo dei Santi, il Cardinale Roberto Bellarmino, famosissimo non solo per la sua santità, ma per la dottrina vasta e profonda.

Monumentale — il suo vero capolavoro tra le trenta e più opere che il santo pubblicò, senza tener conto delle postume — è il « De controversiis Christianae fidei disputatione »: « L'opera più ampia, scrive l'Hefele, che fino ai nostri giorni sia stata scritta in difesa della fede cattolica contro gli assalti dei Protestanti, opera che ha procurato una gloria imperitura al suo autore, per l'enorme erudizione di cui è ripiena e per il metodo di polemica al tempo stesso dignitosa e lontana da ogni vana ingiuria contro gli avversari ».

Fu pubblicata prima in tre tomi durante gli anni 1588-1593; e poi a Venezia in quattro, l'anno 1599.

Di quest'opera insigne, che ebbe straordinaria ripercussione nel mondo ecclesiastico, curò un'edizione il nostro Padre Giovanni Desbois. A meglio divulgarlo ridusse il lavoro del Bellarmino, di mole e di prezzo, non così però che l'opera compendiata non riuscisse di quattro volumi, in fitto carattere, di circa 300 pagine ciascuno.

Il pregio del lavoro del Desbois, sta non solo nella fedeltà scrupolosa con la quale rende il pensiero dell'insigne controversista; ma nell'averne vagliate le testimonianze, verificati tutti i passi la-

tini e greci e aggiunta qualche altra ragione o documentazione con postille marginali, rese necessarie dalle condizioni dei tempi.

Il Desbois intitolò l'opera: « Disputationum Roberti Bellarmini... Epitome... Parisiis apud viduam G. Chandiere MDCII ». La dedicò al Papa Clemente VIII.

Pur afflitto da molti malori fisici, il Desbois curò questa sua opera — e molte altre che scrisse — ed aveva già preparata una seconda edizione riveduta e corretta dedicandola al Pontefice Paolo V; ma colto da morte a soli 48 anni in nuova edizione non venne pubblicata.

Rievocare questa bella figura del dotto e santo Minimo, ci pare doveroso attestato di venerazione a lui e al grande Cardinale S. Roberto.

Togliamo i cenni biografici dall'opera del nostro cronista: MONS. D'ATTICHY, Histoire generale de l'Ordre sacré des Minimes. A Paris, 1624.

* * *

Il P. Giovan Battista Des-bois, nativo di Parigi, ricevette l'abito del nostro Ordine nell'antico e devoto Monastero di Nigeon lez Paris l'anno di grazia 1598, ventiquattresimo di sua vita. A quell'età, essendo già maturo e molto dotto, poichè aveva compiuto felicemente il corso dei suoi studi, incominciato il Noviziato si rese allievo nell'arte della vita spirituale, per perfezionarvisi assai più che nelle scienze umane. Passato l'anno di prova

fece la professione; ma dopo di essa si notò una qualche mutazione nel suo tenore di vita; poichè avendo incominciato con un fervore straordinario a domare le sue passioni, a dedicarsi, direi quasi ad abbandonarsi agli esercizi di pietà, Nostro Signore, per la maggior gloria e profitto spirituale di quest'anima, permise che sopravvenisse qualche rallentamento a quel grande ardore da intiepidirlo.

L'esperienza dimostrò ch'egli non aveva fatto altro se non indietreggiare per meglio avanzare. Infatti non appena sceso dalla cima dell'alto monte della perfezione ove sembrava essersi arrampicato dal principio che fu tra noi, è vissuto per qualche tempo nella comune strada di coloro che non fanno particolare professione di combattere le loro naturali inclinazioni, si sollevò tutto d'un tratto contro sè medesimo e, armato d'una forte e generosa risoluzione, prese a far guerra alle sue imperfezioni, l'abbattè sì potentemente che se ne rese padrone in un istante e divenne uno specchio completissimo di virtù: primieramente l'umiltà appariva in tutte le sue azioni.

Era un monte, un abisso e tesoro di scienze. Dai più valenti uomini che avevano valutato la sua capacità, era tenuto per uno dei più profondi teologi, non soltanto del nostro Ordine, ma ancora del suo tempo; grande oratore, buon poeta, versatissimo nella conoscenza delle lingue, ugualmente eccellente nella matematica: e sebbene il suo intelletto fosse armato di tutti questi doni naturali, aveva tuttavia una tale modestia ed aveva messo un tal freno alla sua boria che, nella conversazione non parlava mai se non per ultimo.

Faceva sì poco conto di se stesso che si abbassava agli esercizi più umili della casa, facendo non solo l'ufficio di infermiere, ma rendendosi perfino servo, lavando alle volte le scodelle, mettendo la tovaglia, preparando il pranzo degli ammalati e andandoli a trovare uno per uno per sapere in che potesse servirli.

Quanto Mons. Pignarolle, principe dei

predicatori del suo tempo e della sua nazione, ebbe a dire del grande Cardinale Arcivescovo di Milano S. Carlo Borromeo, il quale volontariamente s'era ridotto ad una tale povertà in mezzo alle sue ricchezze, da essere come un cane nella casa del padrone; ugualmente e a buon diritto è stato detto del R. P. Desbois. A testimonianza del suo infermiere, d'ordinario, essendo a tavola, serviva a tutti gli altri, e poi prendeva un tozzo di pane o qualche buccia e la rosicchiava durante tutto il pasto. Quindi si levava sempre tra i primi e sparecchiava quel che era stato imbandito. E, cosa notabilissima, colui che era uno dei più dotti e sapienti uomini che allora fossero tra noi, si abbassava nondimeno sì grandemente per amore di Nostro Signore, e per consacrare a lui, il quale, pur essendo Dio, ha detto di sè nella persona del suo Profeta: « In quanto a me sono un verme e non un uomo, l'obbrobrio degli uomini e lo scherno del popolo » (Salmo XXI), e nell'Evangelio: « Il figlio dell'Uomo è venuto per servire non per essere servito ». Un altro tratto della sua umiltà, è che parlava poco volentieri, specialmente di cose scientifiche, cercando piuttosto la compagnia dei frati più semplici e meno letterati, o di quelli che sapeva essere tentati o afflitti, sapendo ciò che dice il Savio: « Che vale meglio andare alla casa del dolore che a quella del ballo, delle nozze e del festino ».

Ma la cosa principale è che non voleva far conoscere da alcuno la sua virtù, contentandosi di aver Dio testimonia della sua coscienza. Pochi hanno fuggito più di lui la vanità ch'egli ebbe in orrore sopra tutto. Non poteva udire le proprie lodi senza averne un grande dispiacere che mostrava anche dal viso e dal portamento esteriore. Odiava parimenti la maldicenza, veleno mortale dell'anima. Se udiva qualesuna che menomava la fama del prossimo egli dimostrava la sua pena non dicendo parola, o distraendo gli occhi e il volto, o ritirandosi, o abbreviando il discorso e rivolgendolo al-

trove; indi avvertiva il maldicente e, con dolce rimprovero, lo rimetteva al suo dovere. Ebbe una grande pazienza nel sopportare alcuni maltrattamenti che ricevette, così pure nelle malattie che Nostro Signore gl'inviò, e nell'usare i rimedi prescritti dai medici.

Assai raramente si trovava al suo tempo un Religioso più sobrio di lui nel bere o mangiare. Aveva una venerazione straordinaria per le cose divine che mostrava ogniquilvolta si pronunciava il nome di Dio, o di Gesù e di Maria, o del nostro glorioso Padre S. Francesco di Paola facendo una riverenza col capo. Celebrava tutti i giorni la S. Messa con meravigliosa devozione, per quanto lo permetteva la sua malattia; tanto che qualche volta lo si vedeva ritornare dall'altare tutto bagnato di lacrime.

Tra tutte queste virtù eccelleva la carità, poichè nelle sue azioni non aveva altra mira che di piacere a Dio e di giovare al prossimo, onde egli era sì pronto a soccorrere le necessità corporali o spirituali dei suoi fratelli da abbracciarle più che le proprie. Non si può esprimere la perfezione con cui compiva gli atti di carità: nondimeno per darne qui qualche esempio, dirò ciò che possono testimoniare tutti quelli che hanno dimorato con lui per qualche tempo. Se egli sapeva che nel convento qualcuno fosse tentato o afflitto, l'andava a trovare e non lo lasciava senza averlo riempito di consolazione. Prendeva parte alla sofferenza del fratello dimostrandogli grande compassione nel vederlo tribolato e volentieri avrebbe voluto dividerne il male, ciò che è proprio opera della misericordia, la quale rende il cuore miserabile della miseria altrui quando uno s'intenerisce nel provarla; secondo il detto di S. Paolo « Che la vera carità ci comanda di piangere con quelli che piangono ».

Consiglio che osservava perfettamente questo Padre non essendovi occupazione per quanto importante o urgente, che non lasciasse o abbandonasse quando era

chiamato per confessore o consolare qualcuno; in tale esercizio tutti i tempi gli erano indifferenti.

Tutte queste buone opere furono coronate da una santa perseveranza, giustamente l'insegnamento di S. Girolamo: « Al cristiano non si domanda quale è stato il suo principio, ma piuttosto quale la fine, da cui dipende l'esito di tutta la vita ». Poichè egli fu trovato dalla morte come una vergine sorridente con in mano la lampada accesa e fornita dell'olio delle buone opere. Cadde malato nell'esercizio di una opera di carità.

Un giorno, essendo rimasto lungo tempo al freddo a confessare, uscendo dal confessionale bisognò portarlo a letto, da cui non si rialzò più mai. La sua malattia, che durò appena undici giorni, gli causò grandi dolori, tra cui nondimeno morì tranquillamente, con gli occhi elevati al cielo e tra i santi nomi di Gesù e di Maria, l'11 gennaio, l'anno di grazia 1612, nel medesimo Convento di Nigeon lez Paris, ove aveva dato tanti esempi di virtù, lasciando tutti edificatissimi della sua santa vita, non meno della sua felicissima morte. Subito dopo il Signore fece conoscere ad alcune persone assai spirituali, lo stato di gloria che la sua anima gode nel cielo; fu rivelato a una tra le altre, alla quale — dice il cronista — egli si comunica grandemente. Questa attesta d'aver ricevuto molti soccorsi dal buon Padre nelle sue più grandi tentazioni ed affezioni, sebbene non l'avesse mai conosciuto durante la sua vita; e di averlo spesso visto circondato di brillanti e di luci assistere all'altare in atteggiamento di riverenza e di rispetto, alla presenza del Santissimo Sacramento, in compagnia del N. P. San Francesco di Paola. I religiosi che hanno avuto la fortuna di praticare il nostro Des-bois mentre viveva quaggiù, dicono di aver rilevato in lui tanta e sì solida virtù che non ne potevano parlare senza ammirazione.

Di questi — continua lo storico — conosco alcuni che dopo avermi parlato per lunghissimo tempo delle sue preclare vir-

tù, m'hanno attestato di non aver mai letto nei libri spirituali cose riguardanti l'umiltà, la pazienza, la carità, la mansuetudine, la prudenza e la modestia che non avessero visto praticare da questo gran servo di Dio. E tali virtù erano tanto più pregevoli in lui, uomo di carattere abbastanza forte, difficile e ruvido, in quanto le ha acquistate in grado sì perfetto, laboriosamente e mercè la grazia divina, facendo violenza alla sua natura. Possedeva una profonda dottrina, ma la sprezzò e ne faceva sì poco conto che trascurando sè stesso, abbandonava tutti i suoi studi per acquistare maggiormente la devozione e l'umiltà, nell'esercizio delle quali virtù passò la miglior parte della sua vita.

Il dotto religioso aveva posto mano ad altri lavori originali che la morte precoce gli impedì di recare a termine. Essi sono rimasti manoscritti ed hanno per titolo:

1) *Quindecim quaestionum theologiarum, quae pene insolubiles in scholis*

habentur facilis et dilucida explicatio. — Scrive il Lanovio (ib.) di aver letto nella biblioteca di Nigeon parecchie di tali questioni, e specialmente la questione « de resolutione fidei » che tanto affaticò i teologi, trattata ampiamente e profondamente « cum animi maxima voluptate perlegisse ».

2) *Rerum Davidis atque Salomonis accurata disquisitio.*

3) Un poema in francese sulle *Lodi della B. Vergine* che il cronista (ib.) chiama « poema insigne, tersum, politum quod nondum extremam manum accepit ».

4) Aggiunge il Dony che il nostro autore aveva incominciato una *Catena in psalmos universos*, ma diffondendosi più ampiamente nel XC°.

Il Signore però lo chiamò al premio delle sue fatiche, prima che potesse recarle a compimento. Il P. Desbois contava infatti 48 anni, quando rendeva l'anima a Dio, che aveva fedelmente servito in religione per 23 anni.

II.

I nuovi E.mi Cardinali Ponenti delle cause di beatificazione del Ven. Clausi e della Ven. Filomena

“Più liete speranze...”

Con vera gioia e profonda riconoscenza il « *Charitas* » si onora di fregiare le sue pagine con la effigie degli Eminentissimi Signori Cardinali: Alessandro Verde e Bonaventura Cerretti. Riconoscenza profonda al Santo Padre Pio XI, che si degnava designare ed eleggere i due Eminentissimi Porporati quali Ponenti delle Cause dei nostri Venerabili: l'Emo. Verde per il V. Clausi; l'Emo Cerretti per la Ven. Filomena.

Riconoscenza profonda e viva ai due Eminentissimi principi i quali, accettato il gravoso incarico con entusiasmo

e affetto — siccome ci hanno Essi assicurato — si propongono di patrocinare la causa Loro rispettivamente affidata.

Le quali Cause — carissime a tutto l'Ordine dei Minimi non solo, ma a la Chiesa tutta — attendono da tempo il loro turno di esame e di studio, rigoroso e paziente, quali la gravità del negozio esige; ma che appunto dal valido patrocinio degli Em.mi Principi riceveranno novello impulso, e slancio per lo svolgimento più celere e l'esito più felice.

Questo il motivo di grande gioia per noi e di più liete speranze.



E.mo Card. Alessandro Verde, nuovo Ponente della Causa del Ven. Clausi.

* * *

Nè a minore conforto e fiducia si apre il nostro cuore per le recenti nomine dei due nuovi Avvocati delle stesse Cause, che la Postulazione, per sostituircene altri, ha creduto di eleggere per un più intenso, zelante, affettuoso lavoro.

Così al R.mo Mons. Giovanni della Cioppa e-sa ha affidato la Causa del Ven. Clausi, e quella della V. Filomena all'Ill.mo Comm. G. B. Ferrata. Ambedue sono pieni di giovanile entusiasmo;

ma non nuovi nell'arringo, sono tra i più attivi e dotti Avvocati della S. Congregazione dei Riti, ed hanno al loro attivo Cause di gran mole ed importanza portate felicemente a termine in questi ultimi anni.

Benedica il glorioso Padre s. Francesco di Paola e conservi a lungo, le loro Em.ze Rev.me, e prosperandoli assieme a coloro che il lavoro e le fatiche spendono, a gloria di Dio e della Chiesa, per l'esaltazione dei suoi Figli Minimi!



E.mo Card. Bonaventura Cerretti, nuovo Ponente della Causa della Ven. Filomena.

III.

Come si giunge alla Beatificazione dei Servi di Dio,

Non è la prima volta che noi esprimiamo questi concetti nel « Charitas », ma è opportuno ripeterli: *repetita juvant!*

Ricordiamolo, la glorificazione dei Servi di Dio è opera tutta divina; ma non tale che non dipenda anche... un po' da noi. E vediamo in qual modo.

L'atto solenne con cui il Sommo Pontefice, iscrive nel catalogo dei Beati un Servo di Dio, non è che l'epilogo di una lunga serie di atti, processi, studi, discussioni di eccezionale gravità, e di lunghi anni.

Si devono compiere processi giuridici

— i più minuziosi e severi che la storia conosca — per giudicare delle *virtù* praticate in grado eroico e dei *miracoli*, che si dicono operati da Dio per intercessione del Servo di Dio. Ogni atto della vita del *beatificando*, ogni suo scritto, *uditi i testimoni oculari*, è sottoposte ad un esame accurato, scrupoloso, minuziosissimo, discusso e vagliato con diligente cura, da più commissioni, Prelati, Consultori, Cardinali. Non manca chi ha l'ufficio di compiere la così detta parte dell'*avvocato del diavolo* (il Promotore della Fede) movendo ogni obiezione possibile.

Le virtù.

Due punti essenziali hanno i Processi. Studiare ed esaminare la vita del Servo di Dio, per conoscere se egli, in vita, abbia esercitato *tutte le virtù e in grado eroico!* Se cioè nell'esercizio quotidiano dei suoi atti sia stato non solo esemplare, ma eroica la sua fede, la sua speranza, la sua carità; eroica la temperanza, la fermezza, la giustizia, la prudenza e tutte le altre virtù annesse, umiltà, castità ecc. ecc.: in ciò consiste la santità. Un solo difetto grave in mezzo a tanti splendori, può far naufragare la causa!

Non è nostra intenzione fermarci ad esaminare questa importantissima parte procedurale. Basti avervi accennato.

I Miracoli.

Al nostro intento giova soffermarci un po' e richiamare l'attenzione dei nostri amici, su quest'altro importantissimo argomento, perchè può in qualche modo dipendere anche dalla nostra cooperazione, il verificarsi un miracolo. Mi spiego.

Miracolo « è un fatto soprannaturale che supera tutte le forze della natura, e non può essere prodotto che per uno speciale intervento di Dio ». Per citare qualche esempio classico: *risuscitare un morto; guarire istantaneamente da ma-*

le incurabile; dar la vista ad un cieco nato.

Fatti, questi, che la natura con tutte le sue risorse, la scienza, la medicina, le arti tutte non possono mai produrre. Dio solo è l'autore del miracolo: ed egli lo può perchè autore delle leggi di natura, tutte le domina e vince.

Iddio però può concedere grazia ai suoi servi di operare *miracoli*, segno evidente della loro *amicizia* con Dio, della loro *intercessione* presso il suo trono.

Orbene la Chiesa non dichiara beato, degno di esser collocato cioè sugli altari e proposto alla nostra venerazione, nessun Servo di Dio, che abbia pur esercitato tutte le virtù in grado eroico, *se la sua santità non venga confermata dal miracolo operato da Dio per intercessione di lui.*

E si noti a nulla valgono per l'effetto della beatificazione i *miracoli operati in vita*: il Servo di Dio li deve operare *dopo la sua morte*. E il *miracolo* dev'essere evidentemente provato. Vero *miracolo*; non grazia, anche straordinaria, come potrebbe essere una guarigione da malattia grave ma umanamente superabile con i mezzi della natura, con i ritrovati della scienza o dell'arte.

L'argomento è grave, profondamente delicato, che non possiamo esaurire in poche righe: basti ricordare che Papa Benedetto XIV, su questo trattato ha scritto un volume in folio di circa mille pagine ben fitte!

A noi importa fissare queste conclusioni:

- 1) La Chiesa esige almeno *due miracoli* per decretare la Beatificazione.
- 2) I miracoli devono essere evidentemente *provati*, con processi canonici, donde risulti la *veracità del miracolo per l'intercessione del Servo di Dio.*

Qual'è la nostra opera?

Dio è l'autore del miracolo, che può operare quando e come a Lui piace per la gloria sua e per la glorificazione dei suoi Servi.

Ma noi possiamo con le nostre preghiere chiedere a Dio che si degni operare qualche miracolo, se a Lui piace, per la glorificazione appunto di un qualche Servo di Dio.

La nostra preghiera dev'essere — come tutte le preghiere, del resto, e direi anche più — umile, fiduciosa, costante.

L'invocazione del Servo di Dio.

Una indispensabile condizione perchè il miracolo possa giovare alla causa è l'invocazione determinata del Servo di Dio.

Quando in un caso disperato, s'invoca la Madonna, S. Francesco di Paola, S. Antonio, ecc., ed anche p. es. il Ven. Clausi, a chi sarà da attribuire il miracolo che si ottenesse?

Non è possibile qui dire anche in succinto tutte le regole stabilite dalla Chiesa, in proposito.

Raccomandiamo solo questo: che la invocazione del Servo di Dio sia evidente, precisa, determinata. Se si ricorre anche al S. Cuore di Gesù, alla Vergine SS.ma, ad altro Santo Protettore; sia però manifesta ed esplicita la invocazione che il miracolo venga concesso per intercessione del Servo di Dio.

Tanto meglio se si facciano tridui o novene (anche ripetute) con la invocazione del Servo di Dio, se si applichino le di Lui Reliquie, immagini, ecc. ecc.

Ecco come noi possiamo cooperare per affrettare una beatificazione. Sia fiduciosa e perseverante la nostra umile preghiera nei casi più difficili ed urgenti. Non ci spaventino le difficoltà. Gesù ha solennemente promesso, che avendo fer-

ma fiducia potremo smuovere le montagne. Non ci concederà una grazia singolare, quando si tratti della glorificazione dei Suoi Servi, che in ultimo si riduce alla gloria stessa di Lui? Il fatto quotidiano, la esperienza dei secoli lo conferma. Chi può numerare i Santi e Beati che la Chiesa ha collocati sugli Altari? Ebbene, se si eccettuano i Martiri, in riguardo dei quali la vita immolata per la fede è tale prova della santità che la Chiesa talvolta dispensa della prova dei miracoli; per tutti i Beati e Santi si sono verificati miracoli, e propriamente detti e rigorosamente provati.

Se ci preme la Beatificazione dei nostri Servi di Dio, diffondiamo notizie, facciamo conoscere la loro vita, i loro meriti presso Dio, invochiamoli nelle nostre necessità, suscitiamo tra i nostri amici la fiducia nella loro intercessione.

Non sempre otterremo un miracolo; sarà una grazia, un favore celeste, che aprirà l'animo a più ferma speranza; chiediamo e ci sarà dato, bussiamo e ci sarà aperto.

* * *

Nota Bene. — A favorire sempre più le notizie dei nostri Servi di Dio, per invocarli con più frequenza e con maggiore efficacia, disponiamo di immaginette, piccole biografie con brevi cenni e preghiere; dei Ven. Clausi, Filomena, P. Barré, Bonaventura Guena, Maddalena del Crocifisso, Nuirate, Taxy, ecc. ecc. I nostri lettori non hanno che a rivolgere domanda alla Postulazione Generale del S. Ordine dei Minimi, Roma (7), S. Andrea delle Fratte n. 1. — (Vedi anche la Copertina del *Charitas*).

IV.

Associazione fra i devoti di S. Francesco di Paola.

È costituita la « Associazione tra i devoti di S. Francesco di Paola ». — Essa ha per iscopo di ottenere la beatificazione e la canonizzazione di tutti i Venerabili e dei Beati dell'ordine dei Mi-

nimi, di alcuni dei quali è in corso la Causa presso la S. Cong. dei Riti (Vedi l'Elenco nell'opuscolo « l'Ordine dei Minimi nella Luce dei Santi »).

Ecco ciò che si propone:

1° - I sacerdoti nella S. Messa; i chierici *in sacris*, i religiosi e le monache, nella recita del divino ufficio, raggiungano l'intenzione di ottenere la beatificazione e canonizzazione dei detti Venerabile e Beati.

2° - Tutti, massime i religiosi, le suore, i terziari, i seminaristi, i giovani: i collegi, gli educandati, gli oratori, i circoli, le pie unioni, ecc., offrano allo stesso fine, comunioni, mortificazioni, ed altre buone opere.

3° - I fedeli domandino grazie a gloria di Dio e del S. Patriarca di Paola, per l'intercessione di un Servo di Dio o degli altri suoi Venerabili figli.

4° - Le relazioni delle grazie che si ottenessero distintamente per l'intercessione di uno dei nostri Servi di Dio, siano inviate al Postulatore Generale dell'ordine dei Minimi, S. Andrea delle Fratte, 1 - Roma (7).

5° - Le offerte, pur tenui, che assieme alle preghiere vivamente raccomandiamo, onde far fronte alle ingenti spe-

se per la causa di Beatificazione, siano mandate al medesimo indirizzo.

6° - Tutti i fedeli, facciano conoscere i nostri Venerabili, ed a tale uopo noi spediremo immagini dei medesimi a chiunque ne farà richiesta, ed invieremo, a prezzo ridotto, la vita, immagini, ecc.

7° - Nel giorno anniversario della morte del S. di D. si raccomanda di fare una speciale preghiera, e possibilmente la S. Comunione per ottenere la sua beatificazione.

8° - Chi desidera far parte dell'associazione deve inviare la somma di L. 0,50 annue al Postulatore Generale (Vedi n. 4).

Siamo sicuri che tutti quelli che amano il S. Patriarca di Paola, ne vorranno perpetuata nella Chiesa l'opera con la glorificazione dei figli che maggiormente rifulsero nella sanità: e perciò di buon grado daranno il nome alla nostra Associazione.



La protezione del Padre



Grazie ottenute.

Commosa, grata verso il mio benefattore, voglio che si pubblichi sul « Charitas » e che tutti sappiano il miracolo operato dal nostro glorioso S. Francesco di Paola in favore della mia famiglia.

Mia madre, Concetta Verde nata Manniello, del terz'Ordine dei Minimi, da due mesi trovavasi a letto, avendo avuto polmonite e gravi sofferenze al fegato, quando il 31 dicembre, ultimo dell'anno 1929, avvertì un gonfiore ai piedi e alle gambe, che rapidamente si pro-

pagò per tutto il corpo e in modo accentuato all'addome e al braccio destro. Chiamato d'urgenza l'egregio Dottore Scaramellino, che già da tempo la curava amorevolmente, constatò che c'era una complicazione di malattie per cui gli organi principali: cuore, fegato e reni, erano seriamente minacciati, e non ci nascose la gravità del male.

Il due gennaio u. s. egli tenne un consulto col Prof.re Cantani, venuto espressamente da Napoli, e ambedue furono dell'istesso parere, giudicando l'inferma in imminente pericolo, per cui le furono pure somministrati dal Rev.do Corret-

tore, P. Carlo Esposito, i conforti religiosi.

Grande fu l'angoscia di noi figli nel sentire la terribile sentenza, però, visto che la scienza medica ci aveva tolta ogni speranza, ci rivolgemmo lagriman-

lasciò il letto e il 4 del corrente mese è scesa per la prima volta in Chiesa, ha ascoltato la Messa e il Panegirico in onore del Santo, ed ora, grazie a Dio e al nostro Avvocato, sta benissimo, mangia e riposa bene.



(TEMPESTI Roma Gallerie Vaticane delle Carte Geografiche).

S. Francesco di Paola passa miracolosamente lo stretto di Messina sul mantello.

do al nostro Santo Protettore. La sera stessa, animati da fede ardente, ci prostrammo dinanzi alla Sua immagine e cominciammo un triduo di preghiere... Ed oh!... miracolo!... dopo tre giorni la mamma avverte una lieve miglioria, il dottore constata che il gonfiore va scemando e il male, che aveva attaccato il fegato, e che doveva condurla alla tomba, si è arrestato. Si grida al miracolo, si ricomincia un altro triduo e poi un terzo, e finalmente, dopo nove giorni di preghiere incessanti, l'edema è scomparso del tutto, il fegato funziona bene e i reni sono allo stato normale. Non so dire la gioia che invase il nostro cuore quando il dottore, con grande soddisfazione constatò questa guarigione inaspettata. Versammo lagrime di contentezza e da quel momento in casa nostra ritornò il sereno, dopo tante veglie e dopo tanti giorni di ansie e di trepidazione.

La cara mamma, dopo breve tempo,

Noi figli abbiamo sciolto il voto fatto, sostenendo tutte le spese per la festa nella Chiesa dei Minimi, cioè addebbo della Chiesa stessa, fatto con grande sfarzo, consumo di ceri e di energia elettrica, triduo solenne con Panegirico, Messa cantata, orchestrina, ecc. ecc. Il che è ben poca cosa per il miracolo ottenuto, ed è solo un tenue attestato di gratitudine dei miei fratelli, delle mie sorelle e mio verso il nostro potente Taurmaturgo.

Ora metto la cara mamma sotto la paterna protezione del Santo Paolano, affinché la preservi sempre da ogni malanno e la conservi all'affetto della famiglia per lunghi anni ancora.

Vico Equense, 6 maggio 1930.

ANNA VERDE di Francesco.

* * *

Da Serracapriola (Foggia) la Terziaria Clorinda Saleiti, venuta a Roma, si

è recata nella nostra Chiesa di S. Andrea delle Fratte per far celebrare Messa di ringraziamento all'altare del S. Padre e per la ciare un'offerta per il *Charitas*, pregando di pubblicare una grazia miracolosa ottenuta in favore della sua nipotina Casalini Ginetta.

La piccola Gina — anch'essa pellegrina a Roma — aveva avuto la sciagura di cadere in una caldaia d'acqua bollente, riportando scottature di terzo grado, e incorrendo in pericolo di vita. Immaginare lo strazio dei genitori e della nonna massime quando i rimedi della scienza si

videro inutili, dichiarando i dottori la sentenza di certa morte prossima. Invocato fervidamente dalla mamma il gran Patriarca, la bambina riacquistò i sensi, le altissime febbri cessarono per incanto, e la piccola Gina guarì, quasi non molto dopo, senz'aver altra traccia della generale scottatura, che una cicatrice sulla spalla destra.

* * *

La Terziaria B. offre ricco ex-voto di argento a S. Francesco per una grazia ottenuta che da tanto le stava a cuore.

IL CAPITOLO GENERALE

Avevamo invitato i nostri amici e confratelli Terziari a pregare per la buona riuscita del Capitolo Generale, allora imminente.

Siamo lieti oggi di partecipare che le nostre e le loro preghiere sono state esaudite. Il Signore e il Santo Patriarca hanno visibilmente benedetto quelle Assemblee, celebrate per scopo così nobile ed importante.

Sotto la presidenza dell'E.mo Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, Protettore dell'Ordine, il Capitolo iniziò i suoi lavori nel pomeriggio del 3 di giugno, che furono protratti sino al giorno 10.

Si ebbero numerose sedute di studio — due volte al giorno — per definire e stabilire importanti provvidenze per il governo e lo sviluppo dell'Ordine.

L'educazione e la formazione dei Chierici, il Collegio internazionale, le nuove Costituzioni, ebbero trattazione lunga e interessantissima.

Anche il Terz'Ordine — e ciò tornerà particolarmente gradito alla grande no-

stra Famiglia dei Terziari — formò oggetto di accurate e belle determinazioni. Importantissime furono le sedute per la elezione del R.mo P. Generale e della Curia.

Queste ebbero luogo la mattina del 7, vigilia della Pentecoste, e con larghissimo suffragio di voti risultò rieletto il R.mo P. PIETRO MARIA LALLI, che nei sei anni precedenti del suo paterno, soave e prudente governo, aveva con comune soddisfazione così bene meritato dell'Ordine.

Successivamente vennero eletti i Colleghi Generali nelle persone dei Rever.di Padri:

Gennaro Moretti (rieletto anche quale Procuratore Generale).

Vincenzo Donnarumma.

Giacomo Tagliaferro.

Raffaele Vajano.

La notizia della conferma o meglio della rielezione del R.mo Padre Lalli a Rettore Generale è stata appresa con vivissimo compiacimento non solo nell'Or-



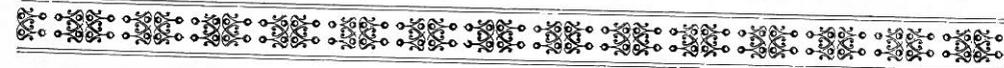
Dopo le elezioni: S. Eminenza il Cardinale Granito e i Padri Capitolari.

dine, presso le Congregazioni Terziarie, ma negli ambienti Ecclesiastici Romani, presso i quali meritamente, Egli gode grande stima.

Lo stesso Romano Pontefice Pio XI, che il giorno delle elezioni riceveva in speciale udienza tutti i Padri Capitolari, in visita di omaggio e di venerazione, si rallegrava della conferma e benedicendo di cuore i lavori del Capitolo e tutto l'Or-

dine, formulava i suoi più lieti voti ed auguri su l'Ordine, specialmente sui giovani Novizi ed Aspiranti, che sono le vere speranze dell'Ordine, per il suo maggior incremento a gloria di Dio e a vantaggio delle anime.

Il *Charitas* fa suoi i voti del Sommo Pontefice, e li umilia con atto di venerazione al R.mo P. Generale; e porge anche ai suoi Colleghi omaggi ed auguri.



Un efficacissimo mezzo per favorire le Cause di Beatificazione e Canonizzazione dei nostri Servi di Dio è **iscriversi alla Pia Associazione dei devoti di San Francesco di Paola** (vedi sopra a pagina 72).

LA PAGINA STORICA

Il santuario di S. Francesco di Paola in Genova elevato a BASILICA

I nostri lettori apprenderanno con gioia la notizia di due grandi avvenimenti che hanno riempito l'animo nostro di santa letizia: la elevazione a Basilica del Santuario di s. Francesco di Paola, in Genova, e la inaugurazione della « Campana del mare » collocata sul Campanile nello storico Santuario il 25 maggio u. s., alla presenza di S. Eminenza il Cardinal Arcivescovo di Genova Monsignor Mincretti, che benedicéva il Sacerdo Bronzo essendo padrini le Loro Altezze il Principe Ereditario e la Sua gentile consorte.

Alcuni cenni storici.

Il vetusto Santuario è per molti titoli, tra i più importanti che il nostro Ordine attualmente possiede. Ricco di sante e care memorie racchiude pregevoli tesori d'arte e, sopra tutto, è monumento di fede e di pietà; vero Santuario eletto dal grande Taumaturgo di Paola, per dispensare ai fedeli che quotidianamente vi accorrono, grazie e favori senza numero.

Il Santuario magnifico sorge in una tra le più suggestive alture della città di Genova, e domina il sottostante porto e la Città « superba ». Fu edificato per volere di S. Francesco di Paola, il quale recandosi in Francia, per ordine del Papa Sisto IV, alla Corte di Luigi XI,

dal porto ove si era fermato con la nave che lo trasportava, indicò il colle, come narra una costante tradizione, affermando che tra non molto ivi sarebbe sorta una Chiesa e accanto un Convento per Religiosi dell'Ordine.

Sta il fatto che, non molti anni dopo, il Tempio e il Convento venivano edificati.

La Chiesa fu inaugurata e consacrata nell'anno 1494, ampliata ed abbellita in seguito. Il Tempio nella sua attuale forma è spazioso, misurando 40 metri di lunghezza per 16 di larghezza. È a tre navi, con 14 pilastri di marmo di Carrara, con capitelli corinti.

Le Cappelle — in numero di dieci — sono unite con archi a tutto sesto e sui pilastri in marmo.

Tra le opere d'arte, oltre alla ricchezza dei marmi, c'è una abbondanza di quadri e di sculture di molto pregio ed interesse. Luca Cambiaso, Valerio Castello, Paggi, Domenico Beccafumi, Semino, G. B. Isola, Shiaffino e Maragliano (anticamente), Gainotti e Morgari (ai nostri giorni) sono illustri pittori e scultori che impreziosirono delle opere del loro ingegno il nostro Santuario. Alcuni quadri erano stati da Napoleone trasportati al Museo del Louvre in Parigi ma providenzialmente vennero riscattati.

Gli altari sono tutti in marmo, e molti di essi hanno un interesse artistico;

straordinario quello di S. Francesco di Paola. Assai ricco quello delle Sacre Reliquie. Tra queste, preziose quelle del Santo, racchiuse in artistici reliquiari d'argento. Vi sono pure piamente vene-

nelle grandi solennità e feste straordinarie ma anche quotidianamente per adempiere i loro doveri religiosi e per sciogliere i loro voti al grande Santo. Migliaia di ex voti che riempiono mol-



Veduta generale del Santuario-Basilica.
Sul Campanile è la colossale "Campana del mare",

rati i Corpi dei Santi Martiri Giacinto, Quirino e Massimo; le Reliquie insigni di S. Giovanni Elemosiniere, di S. Giovanni Martire.

Ma più che per i tesori di arte, il nostro Santuario rifulge per una pietà religiosa che desta meraviglia anche agli increduli.

Per i genovesi è sempre il tempio preferito; pur essendo lontano dall'abitato e non avendo fino a qualche anno fa una strada carrozzabile, amano i fedeli questa Chiesa e vi accorrono non solo

te pareti sono testimonianza eloquente di grazie ottenute. Per il passato i fedeli sceglievano questo Tempio come ultima loro dimora: sono oltre tremila e cinquecento sepolture e tra queste non mancano alcune dei Principi e dei Nobili. I letterati e gli storici ricordano di preferenza quella Luisa Pallavicini, amata e cantata da Ugo Foscolo, come «*fra le dive liguri regina e diva*».

Assai consolante è la frequenza dei Sacramenti. Nel 1927 — per citare qualche esempio — si distribuirono circa



L'interno della Basilica.

trentaseimila Comunioni e nel 1928 queste raggiunsero la bella cifra di cinquantamila.

Straordinario è il concorso dei fedeli, non solo dalla Città, ma dai paesi delle due riviere specialmente per la devozione dei «Tredici Venerdì» e per le varie feste in onore del Santo.

Anche illustri personaggi, Prelati, Principi, Monarchi recarono il tributo della loro fede al nostro Santuario. È ricordata la visita del Re Vittorio Emanuele I, che nel 1818 salì al nostro Santuario lasciando pregevoli doni.

Lo stesso Sommo Pontefice Benedetto XV di f. m., in un suo prezioso autografo si è compiaciuto di ricordare «*di avere salito tante volte nella seconda*

Domenica dopo Pasqua la vetta che conduce al Santuario di S. Francesco di Paola nella nostra Genova, ora dall'alto della Rocca Vaticana, ove sediamo non per merito Nostro ma per la divina disposizione benediciamo a tutta la religiosa Comunità dei Minimi che in quel Santuario lavora alla maggior gloria di Dio, augurando, ecc. ».

* * *

Accanto al Santuario è sorto il Convento importantissimo e grandioso dove fiorirono la pietà e lo studio, raggiungendo alta rinomanza.

Tra le più ricche e consultate dai dotti era Genova la nostra biblioteca, che ebbe notevolissimo impulso per opera del celebre Canonista, P. Lorenzo De Peyrinis.

Nel Convento si celebrarono ben dieci Capitoli Generali e fu costantemente sede del Provinciale. Non pochi Religiosi vi morirono in concetto di santità.

Ancora oggi i Figli di San Francesco di Paola, diminuiti nel numero, ma non nel fervore dello zelo e della carità, continuano ad officiare il Santuario gelosamente custodi delle tradizioni dei loro antenati. Giovani Chierici vi si formano nel Noviziato alla vita religiosa per esservi perennemente dispensatori come buoni ministri di Cristo, dell'Apostolato in quel Santuario dove la volontà del loro Fondatore S. Francesco di Paola li collocava cinque secoli or sono, visibilmente proteggendoli e fino ad oggi conservandoli nonostante le traversie di passate soppressioni.

L'attuale Superiore p. Giacomo Tagliaferro, seguendo con vero entusiasmo e con instancabile ardore le orme dei suoi predecessori — e ricordiamo a tito-

lo di riconoscenza i Padri Dellepiane, Bergamino, Pizzorno (uomo dall'ingegno versatile al quale particolarmente si devono pregevoli lavori, frutto del suo genio) Mortola — e coadiuvato nel suo zelo dei confratelli, dai fedeli e dai Terziari, si è reso veramente benemerito dello storico santuario arricchendolo di numerose abbellimenti e restauri: il nuovo pavimento, il restauro del Campanile, la nuova strada carrozzabile, la Via Crucis, e finalmente la colossale Campana del mare, per dire delle più importanti cose. Egli ed i suoi collaboratori possono andar santamente orgogliosi dei risultati ottenuti.

Or ecco il documento del Sommo Pontefice Pio XI, che Dio lungamente conservi, il quale viene autorevolmente a confermare con la Suprema Autorità quanto noi abbiamo or ora accennato.

Il documento Pontificio.

PIO PAPA XI

a perpetua memoria della cosa.

Nella città di Genova, vi è una chiesa dedicata a Dio in onore di S. Francesco di Paola, affidata alle cure e al ministero dei Religiosi dell'Ordine dei Minimi, residenti nel Convento attiguo sin dalla fine del secolo decimoquinto. Questo antico tempio, ampliato insieme coll'annesso convento, ebbe la odierna forma nel secolo decimo settimo; ed è splendido sia per la grandezza e le opere artistiche, sia anche per l'amenità del luogo. Esso consta di tre grandi navate, le cui pareti son ricche di marmi e di importantissime pitture; vi sono dieci cappelle, ornate di bellissimi altari, e

vi si custodiscono ancora molte insigni e preziose reliquie, grandemente venerate dai fedeli.

I cittadini di Genova frequentarono e frequentano numerosi questo tempio, per implorare, nelle avversità l'intercessione di S. Francesco di Paola: grandi ed illustri uomini, mossi da pietà, lo visitarono e lo arricchirono di preziosi doni.

In questi tempi, poi, auspice il F. O. destà della città, i genovesi di ogni ordine e condizione, raccolta una congrua somma, offrirono alla chiesa dei Minimi una nuova campana di grande mole; stabilendo che questa campana chiamata « del mare » collocata sul restaurato campanile del tempio, suoni all'Ave Maria della sera, perchè i fedeli preghi-

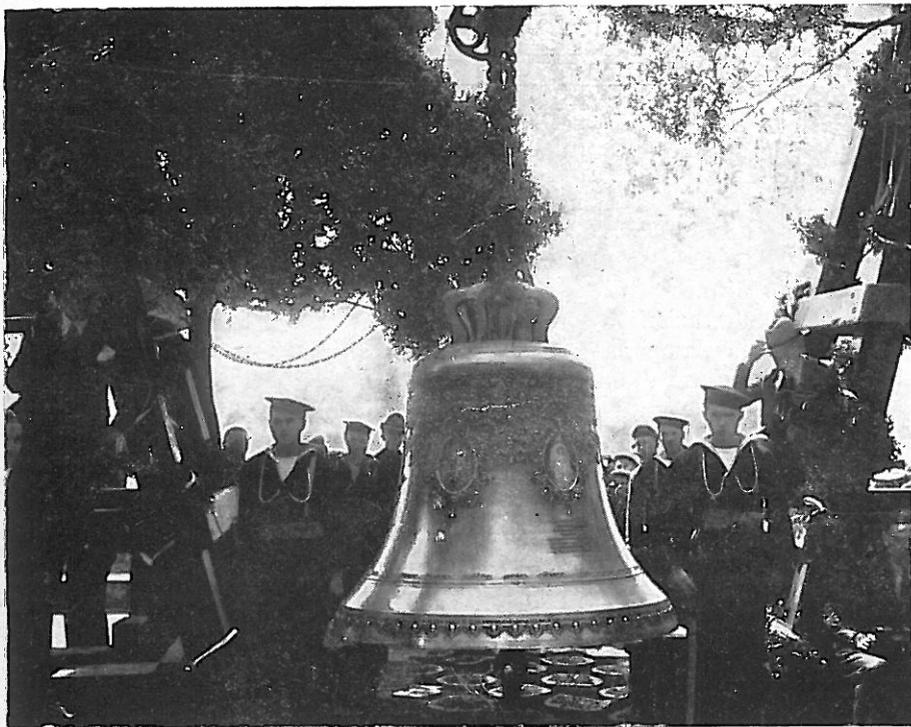


La magnifica Cappella del Santo gioiello d'arte barocca: ricchissimi marmi policromi.

no per coloro che solcano le vie dei mari e degli oceani, e si ricordino di quelli che riposano nel pelago profondo.

Tali cose Noi rievocammo alla memoria, allorchè il Procuratore Generale del-

colla pienezza della Nostra potestà Apostolica, in forza delle presenti Lettere Nostre, innalziamo e decoriamo in perpetuo col titolo di **BASILICA MINORE** la chiesa genovese dedicata a Dio in onore



La Campana del mare sul piazzale della Basilica, prima della benedizione.

l'Ordine dei Minimi Ci rivolgeva umilmente e con grande premura le sue preci, che il diletto Nostro Figlio Carlo Dalmazio Minoretti, Cardinale Arcivescovo di Genova vivamente Ci raccomandava, perchè Ci degnassimo di innalzare al titolo e all'onore di Basilica Minore il medesimo tempio genovese di S. Francesco di Paola; Noi abbiamo stimato di annuire più che volentieri a queste richieste.

Udito pertanto il Cardinal Prefetto della S. Congregazione dei Riti, diletto Figlio nostro, motu proprio, con Nostra certa scienza e matura deliberazione, e

del Taunaturgo S. Francesco di Paola, e affidata all'Ordine dei Minimi, istituito dallo stesso Santo: coi privilegi e le onorificenze che, secondo le disposizioni Apostoliche, competono al titolo stesso.

Ciò concedendo ordiniamo che le presenti lettere siano e rimangano pienamente immutate, valide ed efficaci, sortiscano ed ottengano i loro ampi ed integri effetti; e vengano appieno favorite da coloro cui riguardano ora, o potranno riguardare in seguito; e così rettamente pensiamo doversi giudicare e definire: irritato sin d'ora e nulla qualsivoglia atto in contrario si voglia attentare da chiun-

que o con qualsivoglia autorità, scientemente o inscientemente.

Non ostante qualsivoglia cosa in contrario.

Dato a Roma presso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore il giorno 21 maggio 1930, nono del nostro Pontificato.

PIUS PAPA XI.

La solenne cerimonia della benedizione della Campana del Mare.

Tra le cerimonie svoltesi a Genova alla presenza delle Loro Altezze i Principi Ereditari quella celebrata al Santuario-Basilica di S. Francesco di Paola, per la inaugurazione e la benedizione della Campana del Mare» è stata, senza dubbio, la più suggestiva e grandiosa. Le stesse Altezze Reali non solo lo hanno affermato all'Eccellentissimo seguito, ma quando nel giorno successivo hanno voluto rivedere altra volta la Basilica sacra al Paolano.

Intorno al Santuario, ammantato di trofei e di bandiere dai fulgidi colori nazionali e genovesi, che garriscono ai venti e inondato dai raggi del più bel sole primaverile, già nelle primissime ore del mattino del 25 maggio, si nota quella festevole animazione propria delle grandi occasioni. Così pure lungo le strade che conducono al celebre Santuario si gode uno spettacolo grandioso e commovente: non v'è, infatti, finestra alla quale non sventoli il tricolore.

L'interno del Santuario di S. Francesco di Paola era addobbato artisticamente e sforzosamente illuminato, come lo esige la solennità del rito da compiere, come pure il piazzale su cui doveva inaugurarsi e benedirsi la fatidica Campana, è stupendamente preparato. Organizzazione veramente lodevole e riuscitissima di cui va ampiamente elo-

giato il Correttore Superiore del Santuario, M. R. P. Giacomo Tagliaferro, geniale iniziatore della manifestazione tanto bella e significativa, e al merito del quale è dovuta tanta parte di questa sublime realizzazione.

Alle 8,30 cominciano a giungere gli invitati e alle 9 qualche autorità. I primi prendono posto nelle navate e nel fondo della Chiesa, spazi che ben presto si gremiscono completamente. Nella navata centrale, dinanzi all'Altare Maggiore, sono state poste poltrone per gli Augusti Principi, per il rappresentante del Governo e per le altre maggiori autorità cittadine.



Il trasporto della Campana dalla stazione alla Basilica.

Alle ore 9,45 giunge alla Basilica Sua E. il Cardinale Arcivescovo Dalmazio Minoretti, ricevuto sulla soglia della Chiesa dal P. Generale dell'Ordine e dal Correttore Superiore del Convento, il Rev. Padre Giacomo Tagliaferro dei Minimi.

Nel vasto giardino posto a destra della Basilica, dove trovavasi la campana sorretta da potenti cavalletti, avevano preso posto altri reparti di Avanguardisti e Balilla marinai, un picchetto di marinai del «R. Esploratore Tigre», la Società Ligure di Salvamento e la banda del Risorgimento di Sampierdarena.

Le LL. AA. RR. arrivano dinanzi alla Basilica alle ore 10,15.

Ricevono le Loro Altezze Reali alla porta del Convento, il Generale dell'Ordine dei Minimi M. R. P. Pietro Lalli, accompagnato dal Correttore P. Giacomo Tagliaferro.

Le LL. AA. RR. traversano il corridoio completamente trasformato con fiori e piante ornamentali. Non sembra più il chiostro di poveri religiosi, ma sale degne di principi e tale oggi lo chiama il popolo « *Il corridoio dei Principi* ».

Accompagnati dai due Padri, arrivano alla porta della Chiesa, dove li aspetta l'Eminentissimo Cardinale Minoretti. Sua Eminenza presenta ai Principi, su di un cuscino di damasco, il Crocifisso che le Loro Altezze baciano piamente. Ed ancora il Cardinale porge l'acqua benedetta con la quale gli Augusti Ospiti si segnano con devozione.

I Principi di Piemonte, quindi, seguiti da tutto il folto stuolo delle autorità, fanno il loro ingresso nell'interno della Basilica, salutati dalle note della Marcia Reale suonate dall'organo. Accompagnati da S. Em. il Cardinale Arcivescovo prendono posto dinanzi alle poltrone e ha subito inizio la S. Messa officiata dallo stesso Cardinal Minoretti, assistito dai Padri della Basilica.

Durante la solenne funzione religiosa, la Cantoria di S. Ambrogio, sotto la direzione del maestro Giacomo Pedemonte, eseguisce l'« Oremus » per i Principi dello stesso maestro Pedemonte, e altra scelta musica.

La benedizione.

Terminata la S. Messa, i Principi escono nel cortile per la cerimonia dell'inaugurazione della « Campana del Mare ». Essi prendono posto sul palco appositamente eretto dinanzi alla Campana, avendo a lato S. E. Lessona e il Podestà sen. Broccardi e dietro tutte le persone del seguito.

Del clero, tra molti altri si notano il Reverendissimo Padre Generale, il Padre Procuratore Generale dei Minimi, il

P. Provinciale P. Alfonso Tironi, il Padre Delegato Generale per la Spagna e le rappresentanze di varie Comunità.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, che veste ancora i Sacri paramenti, legge la formula della Benedizione ed asperge quindi con acqua lustrale il bronzo della Campana stessa.

I Principi scendono poscia dal loro palco, recandosi ad osservare da vicino la campana che reca incisi tutto attorno, oltre alla figura della Madonna e di San Francesco da Paola, frasi latine ricordanti i morti del Mare, dettate dal Generale della R. M. Marena, già comandante del nostro porto. S. A. R. il Principe Umberto, quindi fa scattare il battacchio della campana, ed un solenne bronzeo rintocco, si leva nell'aria. Un altro colpo è battuto dalla Principessa Maria. A quel segnale che raccolto da un microfono della radio posto accanto alla campana era stato trasmesso a tutte le navi ancorate in porto, si leva nell'aria un solenne scampanio mentre tutte le sirene dei vapori, dei vaporini e dei transatlantici lanciano i loro acuti sibili mentre dai cannoni dell'esploratore « Tigre » come dalle batterie contro-aeree si spara a salve per salutare i morti del Mare.

I discorsi del Cardinale e del Podestà.

L'urlo delle sirene, il suono delle campane, i colpi di cannone, rendono questo istante veramente solenne. Subito dopo, le LL. AA. RR. tornano a prendere posto sul palco per ascoltare la parola di Sua E. il Cardinale Arcivescovo, e del Podestà rievocanti le glorie religiose e civili di Genova marinara, che sempre ha tributato verace culto al Gran Santo di Paola, e affettuosa e devota fedeltà alla Casa Sabauda. Ringraziano i Principi dell'onore recato a Genova e al Santuario, formulando voti per la loro prosperità e per il bene della Chiesa e della Patria.

La cerimonia era terminata, ma pri-

ma che gli Augusti Ospiti lasciassero la Basilica, Padre Tagliaferro volle loro offrire tre artistici volumi sulla Vita di S. Francesco e sulla Storia dell'Ordine

re pure questi volumi che sono: « *La vita del Santo e la storia dell'Ordine* », documento della munificenza di Casa Savoia verso la nostra Famiglia religiosa.



Le loro altezze i Principi Umberto e Maria alla Cerimonia della benedizione.

dei Minimi ed un medaglione d'oro accompagnando il dono con queste parole:

« *Altezze Reali,*

« *Nell'esternare la nostra infinita gratitudine per l'onore reso con la Vostra Augusta Presenza al Santuario, oggi stesso elevato dalla Santità di Papa Pio XI alla dignità di Basilica, mi consentano che possa offrire alle Vostre Altezze l'immagine di S. Francesco di Paola, Tutelare carissimo di Casa Savoia, come lo proclamò il Vostro Antenato Vittorio Amedeo.*

« *Le Vostre Altezze si degnino gradi-*

sa. Essa storia dirà che fra le tante glorie della vostra Reale Famiglia c'è pure quella di aver prediletto l'umile Ordine dei Minimi.

« *Il Taumaturgo di Paola, fulgida gloria della Chiesa e della Patria nostra, remunererò la Vostra munificenza proteggendo oggi come ieri l'Agusta e gloriosa Casa di Savoia.*

Terminato il discorso, Padre Tagliaferro si è avvicinato agli Augusti Principi presentando Loro i doni consistenti in una targa finemente cesellata, rappresentante S. Francesco di Paola nell'atteggiamento come lo dipinse il Mu-

rillo. La targa era chiusa in un ricco cofano tutto in velluto e pelle con ricche bordure in oro. I tre volumi riccamente rilegati in pelle con taglio in oro, sono la vita di S. Francesco di Paola e la storia dell'Ordine dei Minimi, e due copie del numero unico edito per la solenne manifestazione.

Fatti sempre segno a vive acclamazioni, i Principi risalirono in macchina e fecero ritorno in via Milano e Piazza Principe, avviandosi verso le vie del Centro.

G'Apoteosi.

In una giornata di tante glorie, il Santuario doveva chiudere l'avvenimento, che rimarrà incancellabile nella storia, con una vera apoteosi.

Alle ore 16 il Tempio è straordinariamente affollato, quasi più del giorno della festa del Santo. Fuori la piazza fer-

vono i lavori per trasportare sul campanile la grandiosa campana. Dopo la predica del nostro Rev.mo Canonico D. Oлива Felice, sempre felice nella sua predicazione, il Generale dell'Ordine assistito dal M. R. P. Provinciale, dai Correttori di vari Conventi, sta ai piedi dell'altare.

Fra il silenzio più profondo, il Reverendissimo P. Procuratore Generale, P. Moretti, che ha particolare affetto per questo Santuario dove egli fu alunno e più tardi Correttore, legge, colla più viva commozione, il testo latino della Bolla Papale che dichiara Basilica il nostro Santuario.

Immediatamente dopo, innanzi a Gesù Sacramentato solennemente esposto, fu intonato l'inno di ringraziamento. L'eco del canto si ripeteva solenne sotto le volte del tempio ed i religiosi, il popolo che amano fortemente il caro Santuario, piangevano per la commozione.



Genova: veduta generale della Città e del porto dal Santuario.

Vita delle Congregazioni

PAOLA. - *Pellegrinaggio Maidese.* — Erano un forte numero di 230 persone. Al fiorente Terz'Ordine si erano pure unite varie associazioni parrocchiali, tutti guidati dallo zelante Arciprete Don Francesco Majolo Terziario Minimo.

Inquadrati sotto i vessilli, e al canto di inni sacri, s'incamminarono per l'erta salita del Santuario-Basilica.

Alle porte del tempio, ricevuti dal R. P. Carbone, si portarono in Chiesa dove fu cantato il *Tantum ergo* e impartita la benedizione Eucaristica.

Indi si visitarono i luoghi sacri e si venerarono le ss. Reliquie di S. Francesco, guidati dai RR. Padri della Basilica.

Poi i Pellegrini si adunarono in Chiesa, dove — cantato il S. Rosario — il P. Saragò rivolse un divoto discorso; indi si cantò il *Bratio natus* e si imparò la benedizione Eucaristica.

La sera — alle ore 23 — l'Arc. Majolo tenne ai Pellegrini la veglia Eucaristica, in cui, in bei fervorini, dimostrò l'amore di s. Francesco di Paola verso il SS.mo Sacramento.

Alle ore 8 si visitò e si ascoltò la S. Messa nella casa ove nacque s. Francesco, poi si visitò la città e alle ore 12 i Pellegrini partirono alla volta di Maida, con in cuore un santo desiderio di ritornare a visitare e ad onorare ancora una volta i luoghi santificati dalla presenza di S. Francesco di Paola.

MALTA. (*Valletta*). - *Festa di San Francesco di Paola.* — A cura di questa Congregazione, sempre vieppiù fiorente, del nostro Terz'Ordine, si è celebrata con grande solennità, e con fervido concorso dei Terziari la festa del Santo Fondatore Francesco di Paola.

Fu preceduta da una *tredecina*, che ebbe luogo il 4 maggio celebrandosi ogni mattina la Messa con Comunione, la sera con Rosario, discorso del M. R. Padre Bonifacio Bonello degli Agostiniani, recita della Coroncina al Santo; e, dopo la Benedizione del SS.mo, il bacio della Reliquia del Santo taumaturgo.

La vigilia della festa, sabato 17 maggio, furono inoltre cantati i Vesperi solenni.

La domenica, nella solennità celebrarono le lodi del Santo tre diversi oratori, il P. Puglisi S. J. alla Messa della Comunione; il P. Grech dei Minori, alla Messa solenne; e alla funzione del pomeriggio il Canonico D. G. Gauci che tessè il panegirico.

Molta folla intervenne alle S. funzioni per impetrare dal Santo Patrono dell'Isola, S. Francesco di Paola, la sua benevola protezione.

GENOVA (*nella Congregazione di Via Bobbio*). — Il 1° giugno, il P. Direttore tenne la conferenza mensile, spiegando l'intenzione del mese di giugno, dedicata al S. Cuore.

Ricordò agli iscritti che — in questo mese specialmente — devono pensare ad essere uniti e seguire le parole di Dio, come appunto fece S. Francesco di Paola.

MARASSI. — Il P. Direttore rievocò — con brillanti e commossi accenti — le giornate trascorse a Lourdes, ai piedi della bianca Regina de' Pirenei.

Si stabilirono alcune pratiche per l'abbellimento dell'altare del S. Fondatore, e si sciolse l'adunanza con plausi e felicitazioni vivissime per la riconferma del R.mo P. Generale e per la elezione della nuova Curia Generalizia.

GENOVA. - *Basilica di S. Francesco di Paola: Per una prima Messa.* — Nell'adunanza del 15 giugno la sala è affollata e insolitamente parata a festa. Per la prima Messa solenne del novello Sacerdote P. Pio Dellepiane vi erano esposti i doni che gli amici, i parenti e il Terz'Ordine vollero presentare, in questa solenne occasione, al nuovo Padre. Va da sè che prima di prendere posto ci fu una vera ispezione su tutti i regali, le consorelle non finivano di ammirare la profusione e la ricchezza dei doni.

L'Adunanza si apre con la rituale preghiera. Il Correttore dall'esposizione dei doni prese motivo per ringraziare i Terziari, dell'una e dell'altra sezione, del bellissimo dono offerto al novello Padre. Dopo i ringraziamenti presentati anche a nome di P. Pio, volle che questi regalasse, colle proprie mani, alle presenti i ricordi della sua prima Messa. Per destare nell'animo dei presenti un maggior rispetto ed amore al Sacerdote, il Correttore parlò di quest'Ordine Sacro, e dopo avere accennato brevemente alle cerimonie della consacrazione Sacerdotale, fece vedere l'altissima dignità di cui è investito, la missione paterna alla quale è chiamato e il bene che fa alle anime il sacerdote. Amare il Sacerdote è lo stesso che amare Gesù Cristo.

Per il 20 luglio fu stabilito di tenere, dopo l'adunanza, la vestizione di nuove ascritte. Dette le preghiere di ringraziamento, si prese parte al vespro.

RIMINI. - *Adunanze.* — Nel fiorento Terz'Ordine riminese le riunioni si susseguono sempre regolarmente: l'11 maggio, in occasione del Pellegrinaggio a Lourdes il P. Direttore svolse il tema: «*La devozione del Terziario Minimo verso la Madonna*», indicando ai Terziari di quella Congregazione che i veri segni della devozione alla gran Madre di Dio si devono ricopiare dall'esempio di S. Francesco di Paola.

Vestizioni. — Nella solennità di San Francesco, previo un discorso, con bella

e commovente cerimonia vennero iscritti al Terz'Ordine i signori: Fabbri, Lumei, Mazza, Bartozzi, Ghinelli, Mercatelli, Cenci, Torsani, Bucci; e le signore: Baschetti, Parmigiani, Lanzini, Reali, Domenica e Luigia, Urbinati.

ROMA. - *S. Andrea delle Fratte: Chiusura dell'anno sociale.* — Con una pia quanto semplice funzione di suffragio dei Terziari defunti entro l'anno, domenica 6 luglio si chiuse l'anno sociale della nostra Congregazione.

Alla Messa delle 10 nel maestoso tempio di S. Andrea, celebrata all'altare del Santo Fondatore, si erano riunite le due Sezioni dei Confratelli e Consorelle, che assistettero con esemplare attenzione al S. Sacrificio e si accostarono alla Sacra Mensa Eucaristica.

Seguì l'adunanza della sola Sezione Maschile; chè quella femminile era stata celebrata la domenica precedente.

Nel corso dell'anno le due Sezioni furono assidue alle adunanze mensili, alle funzioni speciali indette dal Terz'Ordine: le benedizioni ed assoluzioni generali, le Quarantore, le solennità di S. Francesco di Sales, le feste del B. Felton, i Tredici Venerdì del Patrocinio di San Francesco di Paola, la festa della seconda domenica dopo Pasqua (nella quale circostanza i Terziari e Terziarie vollero con spontanea e generale sottoscrizione, provvedere all'addobbo, ricco e svariato di fiori freschi del monumentale altare del Santo Fondatore).

Non furono mai secondi a nessuno negli appelli per le funzioni parrocchiali: anzi molte delle associazioni viventi ed operanti nella parrocchia — la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, l'Apostolato della preghiera, le figlie di Maria, la Congregazione e il Circolo maschile — hanno i più zelanti membri tra gli Ascritti al nostro Terz'Ordine.

Al Congresso Eucaristico Diocesano, celebrato in Roma con grande pietà nella festa del *Corpus Domini*, i nostri Terziari presero parte vestiti dell'abito ca-

nonico alla solenne processione eucaristica, unitamente al 1° Ordine.

Un piccolo ma eletto gruppo delle due Sezioni parteciparono al pellegrinaggio a Lourdes.

Furono celebrate durante l'anno alcune funzioni speciali: Vestizioni e professioni di nuovi ascritti, Messe di suffragio in particolare per qualche Terziario o Terziaria, giornate di preghiere per le Vocazioni, e molto interesse dimostrarono sempre che si trattasse degli interessi di tutto l'Ordine, massime del Collegio internazionale di Roma.

Non furono trascurate alcune opere di zelo e di carità a pro' di bisognosi o di malati, o di poveri da istruire nel catechismo.

Parteciparono con giubilo alle preghiere prima e al giubilo poi per l'esito del Capitolo Generale.

Un attestato di solido attaccamento all'Ordine lo diedero nella gioia manifestata per l'ordinazione del novello Sacerdote P. Francesco Mazza, al quale anzi fecero, in tale occasione il ricco dono d'un orologio d'argento di prima fabbrica.

La Congregazione è stata nel corso dell'anno, proprio alla fine, provata da grande dolore con la perdita della Consorella tanto buona e di edificante pietà *Flavia Angelini* ved. *Mastrelli*, alla quale tributerà nel riprendere le adunanze i dovuti suffragi.

Questa in breve sintesi l'opera svolta dalle nostre due Sezioni nell'anno testè decorso. Con nuova lena e slancio, dopo un breve riposo estivo, sarà ripresa l'attività normale.

ROMA. - *S. Francesco di Paola ai Monti: Pellegrinaggio.* — Il giorno 12 dello scorso giugno, i nostri Terziari si riunirono, per recarsi in pio pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Gallo.

Il viaggio fu iniziato devotamente con la recita del S. Rosario.

Giunti alla mèta, i Terziari tutti, rac-

colti e composti, resero innanzi tutto omaggio alla Madonna.

Prima d'incominciare la S. Messa, il P. Direttore spiegò, con sentite parole, il significato ed il valore del pellegrinaggio.

Durante il Sacrificio Divino, distribuita la Comunione generale, alla quale si accostarono tutti con edificante pietà.

Finita la S. Messa — intramezzata dai canti delle Terziarie — il P. Direttore, parlò ancora una volta, augurandosi ed esortando ogni ascritto al Terz'Ordine, a divenire migliore. I Terziari, infervorati, prima di lasciare il Santuario, cantarono il loro inno, innanzi all'immagine di San Francesco di Paola. Notevole e fraterno fu il trattamento da parte dei Rev.mi Padri della Compagnia di Gesù. Indi, accoppiando il fervore con la più schietta allegria, i Terziari — sempre accompagnati dal P. Direttore — proseguirono per Castel Gandolfo, ove visitarono il Palazzo Pontificio.

Dopo un suggestivo pranzo sul lago, si recarono a Velletri e quindi a Grottaferrata per ammirare quell'insigne Badia — che i Rev.mi Padri Benedettini illustrarono con infinita perizia.

ROMA. - *Cappella del Collegio: Chiusura dell'anno sociale.* — La prima domenica di luglio ebbe luogo l'adunanza della nostra Congregazione terziaria.

Presiedette il R. P. Rapa il quale nello spiegare l'ultimo paragrafo della s. Regola, volle illustrarlo con numerosi esempi edificanti di tanti santi terziari: prelati, sacerdoti, re e principi, magistrati e matrone, adulti e adolescenti di ogni sesso e di ogni condizione, vestirono l'umile divisa di S. Francesco di Paola. Dopo varie deliberazioni venne deciso di chiudere le adunanze fino al prossimo mese di ottobre.

Cantati i vesperi ricevettero il s. Cordone buon numero di signore.

Con compiacenza rileviamo lo sviluppo di questa nascente Congregazione la quale — mercè lo zelo dei RR. nostri Padri

e la pietà dei devoti del nostro S. Fondatore supera già attualmente la cinquantina di consorelle.

Nel prossimo anno ci auguriamo che meglio organizzata la sezione femminile, si metta inizio a quella maschile che potrà essere composta di tanti ottimi signori che frequentano la nostra Cappella.

Giornata Minima. — Sono questi i tempi in cui si fa sentire più straziante il lamento di Gesù, che osserva l'abbondante messe lasciata perire nel campo... A questo lamento a cui fa eco con pressante invito il dolce Cristo in terra, corrisposero gli umili figli di Francesco di Paola che nella Cappella del loro Collegio hanno compiuto domenica 13 luglio per le vocazioni sacerdotali una giornata di preghiera.

Alla mattina: Messa celebrata dal novello sacerdote Francesco Mazza, quasi per ottenere più facilmente, che tanti altri i quali ora preparano il loro cuore, possano anch'essi un giorno tanto desiderato salire all'altare dell'Altissimo.

I Chierici con i Terziari si sono insieme accostati al Banchetto Eucaristico durante la Messa conventuale celebrata dal P. Maestro, affinché le loro preghiere così unite giungessero più gradite al Trono di Dio.

Nel pomeriggio, esposto il SS. Sacramento, dopo la recita del Rosario e dei colloqui, ebbe luogo il Vespro cantato, in cui, alle solenni note gregoriane si unirono i devoti Terziari, mentre Gesù dall'alto dell'Ostensorio, fra il grato profumo dei fiori e degli incensi, benediceva la loro unione di preghiera.

La cara funzione lasciò nei devoti cuori la dolce speranza di ottenere santi sacerdoti all'Ordine dei Minimi ed alla Chiesa, che compresi della loro missione, apportino alle anime l'olezzante profumo della loro santità.

VICO EQUENSE. — Con un'intensità di fede sorprendente, questa Congre-

gazione terziaria va segnando cristianamente il corso ascendente della sua parabola: numerose iscrizioni, nuove opere e ardente spirito di carità.

Sezione maschile: Benedizione dello Stendardo. — La giovane Sezione maschile, già ottimamente organizzata dal Padre Direttore, si è presto arricchita del suo stendardo, mercè l'operosa attività del Correttore, sig. Vanacore.

Finemente ricamato in oro, porta l'immagine del glorioso San Francesco che, in mezzo al prezioso sfolgorio manderà da oggi la sua luce di gloria e la fiamma della sua santa Carità sulla Congregazione soddisfatta. Fu benedetto il 30 aprile u. s., e, poichè l'Ecc.mo Arcivescovo non potette aderire all'invito per la funzione, essa fu fatta dal Rev.do Padre Direttore. Con un bel discorso di occasione, egli si congratulò con il Terzo Ordine maschile, ringraziando la signorina Vanacore, figlia del Correttore che, sotto la sapiente guida delle Suore dell'Istituto SS. Trinità e Paradiso, è stata l'abile esecutrice dello splendido stendardo. La bella funzione si chiuse con la Benedizione Eucaristica e col canto dell'Inno del Terziario.

La festa di S. Francesco di Paola. — È stata solennemente celebrata con l'aiuto di tutta la Congregazione. Il Triduo, predicato dal dotto e chiaro oratore P. Gabriele Carbone, Collega Provinciale dei Minimi, ha attirato numerosi fedeli che, uniti al popolo, hanno con entusiastico e devoto amore seguito processionalmente il Santo, mentre per la prima volta la Sezione maschile poteva, con cristiana soddisfazione fare mostra del caro stendardo.

Solenni Quarantore. — Ed anche con quest'altra festa i Terziari tutti hanno dimostrato il loro grande affetto per Gesù Sacramentato. Si sono comunicati in

gran numero ed a gruppi si sono alternati ogni giorno per adorare il Re d'Amore.

A differenza degli altri anni e, per la prima volta, i Terziari della Sezione ma-

schile hanno voluto costruire lungo la strada che Gesù Ostia doveva attraversare, un'artistica cappella, da dove il Rev.do P. Direttore ha impartito al popolo la Santa Benedizione.

Il nostro Pellegrinaggio a Lourdes

Com'era stato prestabilito, si svolge nei giorni 18-24 maggio: di cui quattro trascorsi a Lourdes, ai piedi della Regina de' Pirenei.

Giorni indimenticabili, paradisiaci davvero, che non è facile rievocare, descrivere, narrarne le emozionanti impressioni.

Là la preghiera è più fervida, più frequente, fatta di promesse e di speranze, non sentite così vive altrove: là ci si sente quasi staccati dalla terra, più vicini a Dio e alla Vergine delle misericordie.

Quali e quante manifestazioni di fede e di pietà, tutte speciali a Lourdes!

La Messa e la preghiera alla grotta delle apparizioni, la processione eucaristica con la benedizione dei malati disposti a centinaia nelle barelle o carrozzelle tutti intorno all'ampia spianata del Santuario, mentre risuonano nelle varie lingue, dei diversi pellegrinaggi, *le invocazioni* per impetrare le miracolose guarigioni. Le quali avvengono di frequente — controllate e provate così rigorosamente e scientificamente — ma non sempre: sono miracoli, che Dio si riserva a tempo opportuno per far risplendere meglio la sua potenza!

Più frequenti, quantunque meno noti, i miracoli di conversioni di anime, che a

quegli spettacoli di fede e di pietà si operano salutarmente.

Caratteristica la processione *con le fiaccole*, verso l'imbrunire, alla quale partecipano tutti insieme i diversi pellegrinaggi — francesi, belga, italiano, dell'Alsazia, ecc. — al canto, non spiacevolmente confuso, nelle diverse lingue, dell'*Ave, Ave Maria* (ia... famosa pag. 112 per noi italiani) che si chiude col canto in latino del *Credo*. Le mille e mille voci di varie pronunzie si fondono nell'unica lingua della Chiesa, in un'affermazione più sensibile della fede cattolica.

Commoventissimo il bagno dei malati alle piscine. Noi assistiamo a quello degli italiani giunti con altro pellegrinaggio la mattina del 23 da Roma. L'incontro con i nostri connazionali, tra i quali sono non pochi amici nostri, ci rende meno grave il nostalgico pensiero della patria lontana, dei nostri parenti, confratelli, amici, i nostri cari lontani che però abbiamo sempre presenti qui, pregando fervorosamente per loro.

Taluni dei nostri Terziari sono pur ammessi al bagno...

Poi l'ultimo saluto alla grotta prediletta, ripetendo con un solo pensiero tutti i nostri voti, le speranze e le promesse alla Vergine miracolosa, commiato filiale

fatto con la speranza del ritorno non lentano.

Ma... m'accorgo che la penna vorrebbe tentare la descrizione di quelle indimenticabili ed ineffabili manifestazioni, affermarne le suggestive ed intime vibrazioni.

pur gloria della Francia, ove egli visse, chiamatovi da Luigi XI nel 1483, e morì dopo un soggiorno di ben venticinque anni, formavano l'augurio del ritorno dell'Ordine nella terra benedetta di Francia, che può a buon diritto chiamarsi la



Il gruppo dei Terziari Minimi a Lourdes. - Nel centro: Mons. De Gerolamo.

Con discapito certo della realtà e della poesia!

Ed io mi ero proposto di dare sole due parole di cronaca... E vengo a questa, togliendo dal « *Journal de la Grotte* », il settimanale ufficiale di Lourdes, e riportato poi dal quotidiano « *La Croix* », una noticina che ci riguarda particolarmente.

Dicono i due giornali francesi che con vera soddisfazione avevano notate la presenza del *Primo Pellegrinaggio dei Terziari Minimi a Lourdes*. Ricordando che l'Ordine dei Minimi era stato così fiorente in Francia, fino dalle sue origini, per opera dello stesso fondatore S. Francesco di Paola, che vanto dell'Italia è

sua seconda culla e che diede all'Ordine nel corso dei secoli dotti e santi religiosi in gran numero.

Con grato animo noi accettiamo l'augurio, quasi un invito materno della Immacolata Vergine dei Pirenei.

Veramente questo nostro non era il *Primo pellegrinaggio del Terz'Ordine dei Minimi*; noi eravamo un gruppo di Terziari, notevole sì, di oltre un centinaio, con rappresentanze di varie Congregazioni: Roma, Napoli, Genova, Marassi, Oneglia, Rimini, Palermo, guidati dai rispettivi Direttori, a capo dei quali sono il R.mo nostro Padre Procuratore Generale P. Moretti e il M. R. Padre

Provinciale di Genova P. Tironi. Si sono uniti anche alcuni Religiosi spagnoli, con il R.mo Padre Roldos, che s'avviano a Roma per il Capitolo. Gruppo di Terziari, aggregato per la parte tecnica dell'organizzazione al Pellegrinaggio italiano dei Paolini.

Presiede il pellegrinaggio S. Eccellenza Rev.ma Mons. Nicola Di Gerolamo Vescovo di Caiazzo, del quale avemmo agio di apprezzare lequisite doti di bontà e di affabile gentilezza. Più che « presidente » lo chiamerei il padre affettuoso, il pastore zelante pieno di premura per la salvezza delle nostre anime ch'egli ha preso a guidare con singolare cura ed affetto.

Mirabile convertitore di anime lo dice Don Giovanni Rossi in una nota sul *Piccolo* del 29 maggio. E lo riconoscono quanti udimmo ripetutamente la eloquente parola; quanti ammirammo l'assiduità al confessionale, e tutti i prodigi del suo zelo apostolico.

La nostra gratitudine per Lui, è grande e sentita.

Instancabile e pieno di zelo il Direttore spirituale D. Luigi Corbella, che fu anima del pellegrinaggio.

Ma anche i nostri confratelli i Religiosi Minimi non furono estranei al buon esito. Vi cooperarono anzi efficacemente. Li notammo assidui al confessionale, zelanti e premuresi adoperarsi nelle funzioni dell'altare, ai Pontificali, alle Processioni, occupandosi particolarmente della direzione del canto, del suono dell'organo o dell'armonium. Tre sacerdoti predicarono durante la veglia eucaristica notturna, celebrando la Messa della comunità il M. R. P. Provinciale.

La *Via Crucis* durata più di tre ore, su per l'erta del Calvario, fu predicata alternativamente dal Vescovo, da D. Luigi, dai giovani Paolini, non solo ma dai nostri cinque Sacerdoti.

Ai nostri Sacerdoti non isfuggì l'assidua vigilanza del rispettivo gruppo, accompagnandoli, guidandoli, al tempio, alle cerimonie, alle visite, agli alberghi.

E qui un vivo ringraziamento al signor Satri e al sig. Bonoli, Direttori tecnici, per l'ottimo trattamento usato ai nostri pellegrini e a noi, nel viaggio, per l'alloggio e il vitto. L'organizzazione fu degna d'ogni encomio.

Una particolare nota della fermata nel ritorno a Marsiglia.

Come nell'andata ci fermammo a Carcassonne, assistendo alla Messa celebrata dall'Ecc.mo Presidente nella Cattedrale; così al ritorno sostammo a Marsiglia, ove assistemmo alla S. Messa celebrata da Lui stesso, all'aperto, sul piazzale del Santuario della Guardia.

Noi Minimi avemmo la consolazione di celebrare nella piccola Chiesa del Monastero delle Consorelle, una divota funzione all'altare del Santo Patrono.

Il P. Moretti e il P. Roldos, celebrarono la S. Messa, indossando la « pianeta » custodita come una reliquia, già usata dal Padre Nuirate, che fu santo e dotto religioso, colonna della Chiesa di Marsiglia nel triste periodo della rivoluzione, e martire della fede assieme al suo giovane discepolo, il P. Taxy.

Seguì poi il canto del *Brutius natus*, una preghiera al gran Santo fondatore, chiudendo con la benedizione eucaristica impartita dal M. R. P. Tironi, e finalmente con il canto dell'Inno del Terziario.

Le nostre Monache furono gentilissime con noi e mostravano tutta la loro gioia nell'accogliere un numero relativamente grande di Sacerdoti e Terziari Minimi. Fu per loro una festa ed un augurio: quello stesso del *Journal de la grotte*: « ritornino, ritornino i nostri confratelli in Francia, nella nostra patria, che è stata la seconda culla del nostro Ordine ».

Che le vostre sante preghiere, o pie nostre consorelle, vengano presto esaudite.

* * *

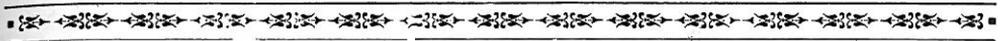
E chiudiamo la nota di cronaca sul pellegrinaggio, che ci riuscì più lunga di quel che ci eravamo proposti — pur lasciando nella penna tanti e tanti cari episodi, commoventi e belli, che bastereb-

bero per riempire un « Charitas » — ricordando ai nostri Superiori, ai nostri Terziari assenti, ai nostri amici lontani, che per tutto l'Ordine, per le singole Congregazioni del Terzo Ordine, abbiamo pregato con fervore, in comunione e singolarmente, ogni giorno, più volte al giorno.

Non mancammo di fare una visita di omaggio a Sua Eccellenza Rev.ma il Vescovo di Lourdes. Fummo fortunati nell'essere ricevuti, ci accolse nella sua villa, ebbe parole buone, affettuose per noi

Minimi, ci benedisse tutti, e si compiacque scrivere queste parole nel nostro gruppo fotografico: « Benedico di tutto cuore il Terz'Ordine dei Minimi, venuto a Lourdes in pellegrinaggio ».

E ci ripromettemmo allora di pensare a come organizzare per l'avvenire un vero pellegrinaggio del nostro Terz'Ordine a Lourdes. Pensato e organizzato in tempo e per un'epoca più propizia. L'esperienza ci ha confermato nella nostra persuasione: un pellegrinaggio a Lourdes è veramente salutare.



Nella Cappella del Collegio del S. Cuore di Gesù in Roma

La vita religiosa, si svolge nel Quartiere Latino, con intenso fervore, nella nostra Cappella.

I buoni Padri, con zelo esercitano il ministero sacerdotale a pro' di quella popolazione, attendendo gli uni e l'altra che sorga il maggior Tempio, di cui sempre più vivo ne è sentito il bisogno nel popoloso quartiere.

Il Sacro Cuore di Gesù, e S. Francesco di Paola, affrettino quel giorno sospirato.

Ecco frattanto alcune noticine di cronaca.

Festa di S. Antonio. — Preceduta da un devoto triduo il 13 del mese u. s. ebbe luogo nella Cappella del Collegio internazionale la festa di S. Antonio.

Alle ore 8 Messa solenne — *infra Missam* — Panegirico detto dal M. R. Padre Vincenzo Donnarumma, Collega Generale. La musica fu eseguita dalla *schola cantorum* del Collegio che interpretò magistralmente la Messa del Ravanello a due voci, *in honorem S. Antoni.*

La sera — tra una profusione di ceri e di luci — che coronavano l'artistica statua del Santo Padovano, dono di pie benefattrici, si impartì ai fedeli che gremivano il piccolo tempio, la benedizione Eucaristica.

Festa del S. Cuore. — Come degno coronamento del mese di giugno, si celebrò la festa del titolare della cappella. La mattina, Messa in musica, discorso detto dal R. P. Scala e benedizione. Eseguitarono i canti la *schola cantorum* del Collegio.

L'affluenza dei fedeli, i numerosi ceri che brillarono attorno a l'immagine del S. Cuore nel dì della festa, dimostrarono chiaramente quanto sia vivo, nell'animo di tutti, il desiderio che, quanto prima, sorga — al posto dell'attuale Cappella — un tempio grandioso al Cuore SS.mo di Gesù.

Chiusura dell'anno Catechistico. — Il corso di Religione per i fanciulli le cui lezioni con assiduità ed amore venivano

impartite dalle reverende Suore Maltesi e dalla Sig.na Maddalena Fosconi nostra Terziaria, ha avuto termine la domenica 22 giugno. Il 29 dello stesso mese un nucleo di giovanetti e giovanette hanno voluto festeggiare l'onomastico del loro direttore il R. P. Rapa con una graziosa accademola bellamente preparata dalla suddetta Terziaria, con lettura di componimenti, poesie, offerta di fiori, un ricco paio di ampolline indorate per la S. Messa, un mazzolino di fioretti spirituali ed altri doni che dimostrarono la gratitudine dei cuori dei cari fanciulli.

Il martedì 17 giugno ebbe chiusura egualmente il corso di Religione per le adulte tenuto con tanto zelo dalla signorina Bersani.

Festa della Madonna del Carmine. —

Fu celebrata con devozione la festa della Madonna sotto il caro titolo del Carmine. Numerose furono le Comunioni e uno stuolo di fedeli dopo la Messa Conventuale ricevette il santo scapolare. Alla sera furono cantati i vespri.

Rogazioni. — Nei giorni 25 aprile e 26-27-28 maggio furono cantate le litanie dei Santi per le Rogazioni.

I devoti fedeli seguivano la processione degli alunni svoltasi entro la Cappella. Indi fu celebrata la Messa Conventuale.

Prime Comunioni. — Il 29 giugno e il 6 del corrente mese si accostarono per la prima volta alla Mensa Eucaristica, un gruppo di fanciulli.

Il R. P. Paolo Rapa, che li aveva così ben preparati, rivolse loro un commovente fervorino.

Durante la Messa furono eseguiti devoti mottetti dagli stessi comunicandi. Alla fine ricevevano dalle mani del suddetto Padre, un bel ricordino.

La cara funzione destò nei presenti il più vivo entusiasmo e suscitò il desiderio di molte mamme di vederla ripetuta.

I nostri benefattori.

I. — *Offerte in oggetti.*

Delfina Giorgi: 1 cotta; sig.ra Fratirelli: lampadina a tulipano con artistico piede a ferro battuto; sig.na Rosina Del Moscia: 1 cotta con ricco pizzo; alcune terziarie: 4 braccietti in bronzo per lampadine elettriche; sig.ra Barbantini: 2 tovaglie in onore di s. Francesco; una terziaria: 2 tovaglie in onore di S. Rita e di s. Teresina; fanciulli del catechismo: ampolline dorate; sig.ra Lo Moscio: ricco merletto per tovaglia; N. N.: elegante braccetto per lampadina elettrica per il B. Tomaso F.; Comm. Pietro Melandri: buon numero di libri per la Biblioteca.

II. — *Offerte in danaro.*

Sig.ra Natalia Maselli: scheda; sig.ra Bertoncini; sig.ra Cornaggia; fam. Acciara: salvadanaio; sig.ra Belardi; sig.na Caterini; Parrucchiere, via Propaganda: salv.; sig.ra Del Moscio, un devoto del B. Tomaso Felton, a mezzo del Correttore di Vico E.; sig.ra Villa, famiglia Gaetti: schede; forno via Goito: salvadanaio; sig.ra Lo Moscia: salvadanaio; tabaccheria piazza Tuscolo: salvadanaio; fanciulli e fanciulle del catechismo della Cappella: salvadanaio; sig.ra Vanicelli: salvadanaio; sig.ra A. De Luca, P. Sisto Grande, sig.ra Valenti, Il Terziario D. Federico Marti Albanell, Correttore del Terz'Ordine di Barcellona: schede raccolte presso quella Congregazione terziaria; sig.ra Zelinda Innocenti, del Terz'Ordine di S. Andrea delle Fratte: una nuova scheda; John Mizzi, terziario (Malta); Emmanuele Zaminit (Malta): una scheda; Victor Dito: nuova offerta.

Come si vede i buoni non mancano di aiutare l'opera nostra e vorremmo poter dar loro tutta la nostra riconoscenza; ma, è necessario che molti di più, tutti anzi si convincano che i bisogni per un Tempio e un Collegio sono così grandi che senza l'incessante generoso concorso di tutti non si raggiungerà l'intento!

Tra le Suore Minime di Monteverde

Il 27 maggio u. s. le nostre consorelle Minime di Monteverde in Roma, segnarono nella loro gloriosa cronaca un'altra pagina a ricordare un giorno di gioia e di speranza.

In quella mattina Maddalena Carnevale, nativa di Fuscaldo culla della madre del nostro Santo Fondatore, vestiva l'abito di novizia. Celebrò il sacro rito il M. R. P. Santo Mortola ex Collega Generale ed ex Provinciale dei Minimi, confessore in questo Monastero. Era assistito dal M. R. Prof. D. Agostino Saba terziario nestro, e da Mons. Vincenzo Casagrande. Fungeva da cerimoniere il M. R. P. Paolo Rapa, direttore del Collegio Internazionale, la cui *schola cantorum* eseguiva inni e mottetti di circostanza. Il M. R. P. Santo Mortola, celebrata la S. Messa, iniziò la commovente cerimonia della vestizione, parlando così alla postulante:

« Il vostro pensiero, o figliuola, vola a Paola culla del Padre al quale avete chiesto in segreto per divenire perfetta... Avete ascoltato la sua voce: — Dà un addio a tutti ed a tutto e nel monastero indossa l'umile saio della *minima* penitente... — E il mio pensiero va al grandioso monastero di Valls ove 70 anni or sono la nostra consorella Ven. Suor Filomena ai 29 marzo 1860 indossava l'abito di novizia, come oggi, o sorella, fate voi. Ma se è grande quel monastero, questo rappresenta veramente la minima famiglia che crescerà perchè « minima » vuol dire « umiltà » e umiltà è la lampada amica fedele che mostra col suo lume la nostra povertà e chi si riconosce povero chiede aiuto a Chi può dargli la vera ricchezza.

Oh, se questa povera umanità che ab-

bisogna di aria per respirare; di luce per vedere... si umiliasse a Chi di ciò è padrone! Umiliarsi! Cioè riconoscere la « verità » che fa dire: Sono nulla e nulla posso da me... Vedendo noi stessi poveri innanzi a questa luce, abbandoniamo chi non ci può dare quella ricchezza che non muore... Il saio *minimo*, saio di umiltà, vi dirà, o sorella: Tu sei meschina: piega le ginocchia e chiedi aiuto colla preghiera. Eccoti la S. Regola, parola, volontà di Dio, guida al tuo intelletto. Stringila al cuore come il bimbo si stringe alla madre che gli insegna ubbidienza, povertà, carità, castità, pazienza... tutte le virtù irradianti dal saio dell'umiltà... Tra voi Minime l'umiltà penitente non si limita al rude saio, a dormire con questo, ai sandali a piedi nudi, a sorgere a mezzanotte per cantare il Mattutino; ma è inasprita dalla perpetua quaresima. E quale quaresima! Nascosto olocausto perchè pochi vi conoscono e forse alcun vi deride. Che bella umiliazione! Che bel martirio! Sono gocce di sangue che valgono quelle degli anfiteatri... Questo, o figliuola, è il linguaggio dell'umile saio che fra pochi momenti indosserete, guida alla vetta del Calvario, ove Gesù attende la vostra intera immolazione ».

Fra gli intervenuti notammo il Comm. Di Paola Domenico, fervente divoto di S. Francesco di Paola e generoso benefattore delle nostre consorelle; i signori Brunone Menicocci e Romeo Celubrica in rappresentanza dei nostri Terziari. Numerosi gli amici e i conoscenti, alcuni dei quali si accostarono alla S. Mensa insieme al nonno ed alla nonna paterna, al padre, alla madre, alla sorella e a due fratelli della novizia, venuti dalla lontana Paola per prendere parte alla pura

V A R I A

e santa gioia di tutti e specialmente della loro figlia e cognata, che da quel giorno assunse il nome di Suor Maria di Gesù in Sacramento.

S. Em.za il Card. Granito di Belmonte Protettore dei Minimi e veramente insigne benefattore delle Minime si degnò inviare alla novizia il seguente autografo:

« Mando una speciale benedizione a Suor Maria di Gesù in Sacramento nel giorno stesso che prende la sacra divisa delle Minime di S. Francesco di Paola.

« Roma, 27 maggio 1930.

F.to: † G. Card. GRANITO DI BELMONTE.

Solenne Professione. — Il giorno 7 luglio, in una cara funzione, tra l'odore soave degli incensi, il folgorio delle luci e la commozione di non pochi raccolti nella devota chiesina, in mezzo alla mistica corona delle Consorelle, piamente entusiasti, hanno professato la Regola di S. Francesco di Paola Suor M. Maddalena della Trinità (al secolo Lucia Clementi) e Suor M. Teresa di Sant'Antonio (al secolo Maria di Vieste).

Celebrò la S. Messa e tenne elevato e devoto fervorino, alle venturate giovanette, il Rmo Mons. Fagiolo, benemerito Deputato del Monastero, avanti che pronunziassero la formula dei Sacri Voti. La funzione ebbe termine col canto del *Te Deum* e con le ultime, melodiose note di scelti mottetti, cantati dai Confratelli alunni del Collegio Internazionale.

Assistevano oltre ai parenti, il M. R. P. Murtola, Padre spirituale del Monastero, il P. Maestro dei Chierici ed una rappresentanza di carie Terziarie fra cui le Signore Barbantini, Lo muscio della Congregazione della Cappella annessa al Collegio.

Mentre ci ralleghiamo colla M. R. M. Correttrice e Consorelle tutte, facciamo voti perchè novelli fiori germoglino nel soave minimo giardino a profumare la Chiesa di Gesù misericordioso.

Mons. Carlo Salotti, Arcivescovo.

Il *Charitas* è lietissimo di porgere omaggi riverenti e fervidi auguri a Sua Eccellenza R.ma Mons. Carlo Salotti, già



Promotore Generale della Fede, elevato per i suoi preclari meriti — notissimi in tutta la Chiesa — alla dignità Arcivescovile con il titolo di Filippopoli di Tracia, e creato Segretario della « S. Congregazione di *Propaganda Fide* ».

Un Terziario Vescovo.

Ci giunge notizia che il Santo Padre ha testè nominato Vescovo di Anglona e Tursi Mons. Domenico Petroni, Vicario Generale di S. Marco e Bisignano.

Il novello Vescovo è un nostro amico, un nostro confratello Terziario. Ricordiamo lo zelo da lui spiegato, insieme al suo Ecc.mo Vescovo Mons. Seanu, per le feste del Centenario della permanenza

di S. Francesco, fanciullo, al Convento di S. Marco Argentano, di cui il « Charitas » ha dato il resoconto nello scorso anno.

Ci rallegriamo vivamente con Monsignor Petroni, inviando omaggi e auguri a nome nostro e dell'intera famiglia dei Terziari Minimi.

* * *

Vivi rallegramenti ed ossequi porge pure agli Ill.mi e R.mi Monsignori *Alfonso Carinci*, creato Segretario della Sacra Congregazione dei Riti; e *Salvatore Natucci*, nominate Promotore Generale della Fede.

* * *

Il R.mo Padre Generale ha voluto dare attestato di riconoscenza, per le sue benemeritenze verso l'Ordine, al *R.mo Monsignor Lazzari Domenico*, Sottoguardaroba di S. Santità Pio Pp. XI, accordandogli l'Affiliazione all'Ordine. Il diploma porta la data 29 giugno festa di San Pietro.

Ordinazione Sacerdotale.

La nostra Minima famiglia è stata allietata dalla sacra ordinazione di tre sacerdoti novelli: *Salvatore Battaglia* (Barcellona), *Francesco Mazza* (Roma), *Pio Dellepiane* (Genova).

Ad multos annos, e vivissimi rallegramenti.

Terziari che si fanno onore.

Il nostro Terziario *Prof. D. Agostino Saba*, che da poco conseguiva brillantemente la libera docenza in storia, è stato chiamato a Milano a ricoprire la duplice carica di dottore dell'Ambrosiana e di professore di storia all'Università del Sacro Cuore.

* * *

Presso la R. Università di Roma ha conseguito con ottima votazione la laurea in giurisprudenza il signor *Raffaele Ricci*,

figlio del noto gioielliere romano *Romolo Ricci*, discutendo l'interessante ed originale tesi in diritto processuale: « La difesa privata nel diritto italiano ».

* * *

Il R. D. *Luigi Colella*, terziario minimo, ha ottenuto la licenza in S. Teologia al Collegio Angelico a Roma.

Ai tre egregi terziari i nostri auguri e congratulazioni.

I LIBRI

FRA VINCENZO M. LA GRECA DEI MINIMI — *Sei caduto? rialzati!* 4.^a Edizione riveduta e corretta. — Taranto, presso il Convento di S. Francesco di Paola. — Lire 0,50.

L'opuscolo che vivamente raccomandiamo ai nostri lettori è una « guida pratica ed utilissima per disporre la propria coscienza ad una esatta confessione sacramentale », con l'aggiunta del modo come disporsi alla S. Comunione, il preparamento e ringraziamento; il modo di assistere alla S. Messa e altre preghiere.

Piccolo di mole (sono una sessantina di pagine appena), è tuttavia un manuale completo, perchè in una sintesi meravigliosa è compendiate tutto ciò che dai moralisti è suggerito per fare bene davvero la S. Confessione e Comunione. L'operetta è frutto di una lunga esperienza, poichè il padre La Greca — valente oratore — da molti e molti anni, compie opera di vero missionario e direttore di coscienza così da esser divenuto un autorevole maestro. Le sue osservazioni e consigli sono indirizzati ad ogni sorta di persone; e, nella loro chiarezza e precisione sono inappuntabili. Notevole la delicatezza con cui è trattata la materia scabrosa del sesto e nono precetto.

L'opuscolo merita la più ampia diffusione.

I NOSTRI MORTI



Il necrologio, questa volta, si apre col nome di un nostro vecchio Confratello conosciuto e ricordato da quasi tutta Genova

FRA PASQUALE RAO

d'anni 90

Questo vecchio religioso nato nelle Puglie e cresciuto sotto la protezione del gran Padre S. Francesco, era il tipico frate questuante, che bussò tante volte alle porte dei benefattori col dolce saluto: S. Francesco!

Per il buon Religioso si levi spontanea la preghiera nostra e quella dei lettori.

Alle preghiere dei lettori, raccomandiamo l'anima eletta di

ANTONIO BONAVERA

sirappato all'affetto dei suoi il giorno 4 giugno u. s. Vissuto all'ombra del Santuario in Genova, pure essendosene allontanato per ragione di famiglia, non dimenticò il Tempio del caro Santo e i religiosi che amava come i più cari amici.

Particolari condoglianze inviamo alla famiglia.

La nostra Congregazione romana di S. Andrea delle Fratte è stata colpita dal lutto per la perdita della Consorella

FLAVIA ANGELINI VED. MASTRELLI

La pia Signora, ottima madre di famiglia, era stata tra le prime nostre Terziarie, e frequentava con esemplare premura le nostre adunanze e Congregazioni.

Da qualche tempo soffriva per una penosa malattia, ribelle a tutte le cure affettuose prodigatele dai figli e parenti. Ultimo tentativo restava portarla a respirare l'aria nativa (Posta, prov. d'Aquila), ma purtroppo non fu conseguito l'intento!

E colà, munita di tutti i conforti religiosi chiesti e ricevuti nel pieno assenso del suo spirito, si spegneva serenamente il 22 luglio u. s., largamente compianta per le sue care doti di bontà e gentilezza.

I nostri Confratelli e Consorelle terziarie prendono parte viva al dolore dei suoi e compiono il mesto tributo della preghiera di suffragio.

A Taranto, il giorno 8 luglio, serenamente spirava, confortata dai SS.mi Sacramenti, la ottuagenaria Terziaria

CHIECCHINA TORCHETTI

Alla famiglia e alla scuola prodigò le sue energie di mente e di cuore. Lascia largo compianto e gratissima memoria.

Mentre andiamo in macchina ci giunge la triste notizia della morte del nostro Confratello

P. EMILIO SCARINCI

avvenuta a Genova (Marassi).

Del compianto Religioso, che fu Collega Generale, diremo più diffusamente nel prossimo numero.

Per ora raccomandiamo ai nostri lettori ed amici largo tributo di suffragi.

Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine

P. GENNARO MORETTI, *Direttore responsabile*

OFF. TIP. ROM. « BUONA STAMPA » - VIA EZIO 19